

**Piero Pieri**

# **I RAGAZZI DEL 94**

## *Personaggi*

Moana Pozzi  
Giulietta Masina  
Massimo Troisi  
Domenico Modugno  
Ayrton Senna  
Richard Nixon  
Jacquelin Kennedy  
Burt Lancaster  
Sata  
Nasso

I morti celebri appaiono bloccati nel ruolo che più li ha caratterizzati in vita, ma non per questo i personaggi hanno comportamenti imitativi. Masina, ad esempio, da quel clown ingenuo e buono che appare nel film *La strada* sovente esprime veleni moralistici o aridità di sentimenti. In eguale misura Troisi si rivela un personaggio caustico e insofferente, svelando in questo modo le propensioni aggressive del comico. Moana mostra invece una marcata coscienza critica, con accattivanti venature filosofiche. Gli altri personaggi sono invece in discreta sintonia con la loro maschera pubblica o con la parodia della stessa.

## ATTO PRIMO

Nel regno delle ombre il diavolo Sata pesca sulla riva del fiume della morte mentre il diavolo Nasso gli è di spalle, appoggiato ad un arpione e con aria pensosa. Accanto a lui una rastrelliera di arpioni. Poco distante una grande gabbia dalle cui ampie grate si vede ciò che vi accade.

Dentro la gabbia Giulietta Masina, di profilo, suona con la tromba il motivo principale della colonna sonora del film *La strada*. Come un'ombra cinese si staglia nitido il profilo della sua sagoma di clown.

NASSO (*come se avesse trovato la risposta ad un problema*) Dopotutto le pecore non si cucinano con la lana e tutto.

SATA (*indispettito*) Addio silenzio dell'oltretomba!

NASSO Altrimenti non ci sarebbe bisogno del golf, né d'inverno, né di sera. (*sfuma la musica di Masina*)

SATA (*zittendolo*) Ehi! Signor Nasso, diavolo dei miei zoccoli caprini, i tuoi voli acrobatici mi stanno rompendo l'armonia delle sfere.

NASSO Parlo per non pensare. Sata mio se sto zitto penso e se penso soffro. Sono nato per arpionare sulla riva del fiume della morte e non per soffrire con l'arpione in mano.

SATA (*insofferente*) Diavolerie, sempre diavolerie!

NASSO Se pensassi ai fatti miei, la mia vita... un abisso. Questa notte, un esempio, solo un esempio, ho sognato l'arcangelo Gabriele. Io dormivo come un angelo... (*precisando*) ma nel senso del diavolo. (*civettuolo*) Se sono sveglio cammino a due zoccoli (*sculetta*) dondolando il sedere o mi alzo in volo nella grande gabbia dell'universo come tutti gli angeli decaduti.

SATA Infatti questa notte hai dormito come un angelo e urlato come un demonio.

NASSO I compagni della camerata mi dicono che nel sonno ho un sorriso sardonico... (*precisando con una punta di comica cattiveria*) ma più maligno che sarcastico.

SATA (*guardando assente verso il fiume*) Infatti sei un diavolo normale. Non vai a caccia di polluzioni notturne lassù nei pascoli del cielo.

NASSO (*sbrigativo*) Sì, non mi piacciono gli angeli, né gli uomini che vanno con gli angeli. (*riprendendo il racconto*) Gabriele si avvicina alla mia branda e comincia a palparmi il cuscino. (*con ribrezzo, marcando la rima*)

Non era la zia che mi vellicava il codino

era Gabriele che mi palpava il cuscino.

SATA (*gli occhi al cielo*) Ma proprio un diavolo con disturbi notturni dovevo avere per compagno di pesca. (*a Sata, marcando la rima*)

E tu fatti palpare felicemente

non sognare nevroticamente.

NASSO (*avvilito e quasi piangente*) Noooo, non è così semplice. Non sono peloso come un calciatore manipolato dal massaggiatore. Infatti... Gabriele palpava palpava, e fin qui l'incubo era pure sopportabile, ma sotto le sue mani io mi sono sentito una cosa, un oggetto, un diavolo-oggetto più che un diavolo di donna, e poi... e poi...

SATA Ti sei svegliato, il cuscino per terra e tu in lacrime come il lattante che nel buio non trova più il ciuccio.

NASSO No! (*simula con l'arpione l'azione*) Gabriele mi ha sfondato il cuscino.

SATA Infatti di cuscini stiamo parlando.

NASSO E dalla federa lacero-contusa per via della compressione si sono levate in volo nuvole di piume d'oca, una nevicata di piume.

SATA E questo lo chiami incubo? Una nevicata di piume d'oca? Si rammenda il cuscino e si sogna una rilassante tazza di camomilla.

NASSO (*più avvilito e piangente*) Nooo. Ricadendo tutte quelle piume si sono attaccate alle mie ali, alla mia robusta membrana di diavolo alato come un pipistrello carnivoro.

SATA Va bene. Sembravi una gallina stralunata, un tacchino sfortunato, un diavolo-buffone, ma no, che dico, un'oca di arrapante bellezza. E questo lo chiami incubo, ma sembra una farsa da circo, una baruffa fra clown, una comica da cinema muto.

NASSO (*sempre più avvilito e piangente*) Noooo... Con tutte quelle piume sulle ali... (*esitando*) non lo vorrei dire...

SATA (*al pubblico*) ...ma lo dirà, sulla riva del fiume della morte c'è poco da spifferare. (*voce fra il serio e il faceto*) Ma Satana sa quanto gli costa...

NASSO (*al pubblico*) ...infatti preferirei mangiarmi viva un'aragosta... a Famagosta. (*nuovamente avvilito e piangente*) Insomma. Non hai capito. Con tutte quelle piume d'oca... sembravo... un angelo, un angelo vero. (*reclina il capo e piange con enfasi*)

SATA (*compassionevole*) Angelo mio quanto devi soffrire...

NASSO Siii! (*piangendo*) Non capisco perché Gabriele mi palpi il cuscino e invece non mi lecchi il gelato.

SATA Infatti di cuscini stiamo parlando.

NASSO Non capisco perché goda a sfondarmi il cuscino e tutta la federa.

SATA (*sogghignando*) La vendetta dell'Arcangelo.

NASSO Io non sono un diavolo importante, come diavolo sono un signor nessuno.

SATA Ma sei tu che sogni Gabriele. L'arcangelo ti lacera il cuscino perché tu lo fai entrare nella stanza del tuo delirio... sessuale.

NASSO (*piagnucoloso*) Sì Sata, lo so. Io lo creo dal nulla e lui mi distrugge... (*con le mani sul sedere*) il tutto.

SATA Non dimenticare la federa.

NASSO La mia mente è bacata come una mela bacata. Questa mattina mi sono svegliato intirizzito, coi sudori freddi e abbondante latte alle ginocchia. (*risentito alza gli occhi al cielo e ammonisce con l'indice levato*) Ma stai attento Gabriele. Chi di spada ferisce, di spada perisce. (*sentenziando*)

Oggi mi palpi il cuscino

domani mi spari un pompino.

Tintinna il campanello posto all'estremità della canna da pesca di Sata. Prima è un breve tintinnio, poi il tintinnio si ripete due, tre volte di seguito. Infine il campanello tintinna di seguito mentre la lenza s'inarca.

SATA (*sorvegliando il galleggiante*) Abbocca, abbocca. Questa volta lo prendiamo...

NASSO ...il morto di fame. Cosa c'è per esca? Un lombrico? Una mosca? Un pezzo di pane?

SATA (*infastidito*) Ma no, ma no. Hanno ancora fame di successo ma non sentono più i crampi della fame.

NASSO Un'ostia?

SATA (*brusco*) Non sono un prete truffaldino, un monaco carogna.

NASSO Un biglietto di andata e ritorno?

SATA (*nuovamente infastidito*) Ma no, ma no, non sono un contafavole. (*Un violento strattone alla canna da pesca mentre il campanello tintinna sempre più forte*) Un semplice specchietto. Questa è l'esca.

NASSO Ma le allodole non volano in acqua; volano nella voliera di <<sia fatta la volontà di dio>> prima di diventare succulenti spiedini al rosmarino.

SATA Un semplice specchietto. Lo vedono brillare, si avvicinano, si guardano allo specchio, vedono che si vedono e allora pensano: perbacco, sono ancora vivo. Urlano di gioia e piangono di commozione. Poi, prima trepidi poi intrepidi, con voluttà baciano lo specchietto (*breve tintinnio*) che li ha rifatti vivi. Ma lo specchietto saltella dentro la corrente del fiume. Pur legato alla canna sembra che fugga. Le povere celebrità allora lo afferrano con la bocca (*prolungati tintinnii*) e lo serrano stretto stretto fra i denti. (*tintinnii decisi e ripetuti*)

NASSO Insomma li peschi con uno specchietto così come il cacciatore usa lo specchietto per attirare le allodole nella rete. (*fine dei tintinnii*)

SATA E' come la favola di Narciso, ma alla rovescia. Non cadono in acqua, ma dalla corrente del fiume cadono sulla riva. Per amore della vita persa e ritrovata.

SATA (*al tintinnio deciso del campanello*) Finalmente ha abboccato.

NASSO Lo tiene ben stretto questa allodola importante.

SATA Nasso prendi l'arpione maggiore. E' grosso come un tonno ma si divincola come un'anguilla... ah, è un ex-presidente... degli Stati Uniti. E' Richard Nixon. Un ex pezzo grosso.

NASSO (*laconico*) Un fu pesce lesso. (*Nasso coadiuvato da Sata lo arpiona*)

SATA e NASSO Oh issa. (*Nixon oppone una discreta resistenza*)

SATA Non è un tonno compiacente...

NASSO ...un'anguilla arrendevole.

SATA Si arrampicherebbe sugli specchi pur di non lasciarsi afferrare. (*Pausa*) Bene. Ha sputato lo specchietto e un paio di denti. E' il segno della resa. Adesso viene su da solo. (*lo tirano a riva senza fatica*)

Nixon indossa un abito da cerimonia con tuba. La cravatta presenta un vistoso doppio nodo.

NIXON (*alzandosi*) Ragazzi con chi ce l'avete? Stavo nuotando nel fiume della vita. Beatamente, anche se alla mia età sono a corto di fiato.

SATA Mi permetta di correggerla. Lo abbiamo appena pescato...

NASSO ...e arpionato.

SATA ...nel fiume della morte.

NIXON (*con finta supponenza*) In America abbiamo tanti fiumi... il Nilo, il Manzanarre, il Reno, il Paraguay, il Tamigi che bagna la Senna, il Missisipi ai missisipiani... che uno si perde. Eppure nuotavo sulla corrente di destra. Forse ho preso l'affluente di sinistra. Se mi indicate il fiume largo e maestoso della vita americana o il ramo del lago di Como più vicino per un veloce rientro in patria... (*imitando un esperto nuotatore*) allargo le braccia... lo non faccio nuoto pinnato.

SATA (*indispettito a Nasso*) Ma alla sorgente di questo fiume chi hanno messo di guardia? Una recluta balzubiente? Un vampiro scansafatiche? Un centralista cieco? Queste allodole importanti passano dalla vita alla morte...

NASSO ...ed è un bel volo partire dall'ultima spiaggia per arrivare alla prima riva.

NASSO ...e nessuno si preoccupa ad inumazione avvenuta di comunicare loro che sono diventati pesci che nuotano nel fiume dell'al di là.

NIXON (*diplomaticamente*) Capisco il vostro imbarazzo. Non volete tradire la fiducia che l'Eterno e Satana ripongono in voi. Ma... se è vero come dite che mi trovo nel fiume della morte... bé, una mano lava l'altra...

SATA e NASSO ...e tutte e due risporcano i panni puliti.

NIXON Dunque? Per tornare a casa. E non dico che ho una fretta del diavolo. (*tacendo Sata e Nasso lo guardano severi*) Almeno indicatemi dove posso trovare la piscina della sopravvivenza? (*I diavoli scuotono la testa guardandolo con aria di rimprovero. Nixon ritenta*) La vasca da bagno della speranza? (*iem aria di rimprovero*) La doccia delle illusioni? (*iem aria di rimprovero*) Il lavandino della rinascita? (*idem aria di rimprovero*) Il bidè della metempsicosi? (*Nixon non si perde d'animo*) Il rubinetto dell'origine? (*idem aria di rimprovero*) Una pozza d'acqua?... (*idem aria di rimprovero*) Una pozza d'acqua... (*calcando*) morta? (*idem aria di rimprovero*) Insomma, mi volete morto! (*arrabbiato e a braccia conserte, rivolto al pubblico*) Morto! Mi vogliono clinicamente morto! (*nuovamente compiacente verso i due diavoli*) Io amo l'acqua. Ho sempre seguito la corrente. Anche con la barca a vela vado là dove tira il vento. (*rammaricandosi*) Sapete quella volta che affogai in un bicchiere d'acqua?

SATA (*indicando la gabbia a Nixon*) Vede quella gabbia grande come una cesta per tonni giganti. Si metta comodo. Lei è il secondo che peschiamo. Per il 94 i sondaggi prevedono una discreta quantità di morti celebri.

NASSO (*non capendo Nixon guarda attonito*) Hai capito tonno? Non peschiamo pesci piccoli. (*Nixon è sempre più attonito*) Peschiamo uomini celebri, non *cerebro lesi*.

SATA (*fra sé*) Il tonno ha i riflessi di una acciuga diliscata. (*Nasso lo prende per le spalle*)

NIXON (*opponendo una debole resistenza*) Sono un ex presidente degli Stati Uniti, la seconda potenza mondiale dopo il Congo belga, e voglio assolutamente tornare a nuotare nel fiume della vita, pazienza se con Martin Luther King. Lo prometto, nuoterò anche controcorrente... (*Di colpo piange a dirotto*) La mia vita non è mai stata un torrente in piena.

NASSO Ti chiami forse John Fitzgerald Kennedy?

NIXON Più che un torrente una valle di lacrime.

SATA (*scuotendo la testa*) Che lago di tristezza.

NASSO (*a Nixon*) Ogni stagione ha il suo frutto, ogni sorgente ha il suo fiume.

SATA Non ci si bagna mai due volte nella stessa chiavica.

NASSO Quando lei nacque si trovò a nuotare nel fiume della vita. Ora che è morto nuota nel fiume della morte.

SATA Si nuota per coerenza. La vita e la morte preferiscono avere letti separati. NASSO Ma è come se fosse ancora vivo. Mi creda. Nell'al di là si vive come sulla terra, ma con più... (*cercando la parola*) più... gioia. E non lo dico per tirare l'acqua al mulino del Gran Bastonatore.

SATA Lo dicono le statistiche. Non abbiamo mai avuto un suicidio. (*Idem faccia attonita di Nixon*) Sulla terra, invece... ma è sicuro di essere morto sul serio?

NASSO Mi sembra ancora imbambolato. (*Nixon è sempre attonito*)

SATA Almeno si è accorto che lo abbiamo pescato?

NIXON (*massaggiandosi una natica*) Pescato e arpionato.

NASSO E non è contento? Se fosse stato un uomo della strada...

SATA ...cioè un nessuno, un anonimo, un generico, una comparsa...

NASSO ...lo avremmo lasciato nel suo brodo.

NIXON (*massaggiandosi una natica*) Pescato e arpionato.

NASSO Si rallegri e ami la morte che oggi le ha ridato un poco di vita.

SATA Lei pesa come una portaerei: senza arpione avrebbe spezzato amo e lenza.

NIXON (*Facendo gli occhi dolci a Sata e accarezzandosi seduttivo la guancia con l'estremità della sua coda*) Io non amo nessuno.

SATA Lo sa che è proprio una bella lenza.

NIXON Con gli uomini ho naso.

SATA (*Perdendo la pazienza al tentativo di seduzione di Nixon*) Se tutti gli uomini importanti... (*con sdegno*) Seduttore! (*a Nasso*) A calci nel sedere... presto, diritto verso la gabbia.

NIXON (*rassegnato*) Lasciamo stare il galateo delle caverne. Ho un cuscino delicato. I calci nel sedere li conosco molto bene. Tutti hanno dato un calcio al mio povero sedere di presidente degli States. A cominciare dai cortei pacifisti. Milioni di giovani che da tutte le parti del pianeta urlavano il mio nome. E come mi chiamavano? Boia. Io che non ho avuto il coraggio di licenziare la cameriera messicana che tifava per Carter. (*soffeggiando compunto*) Nix-on... bo-ia! Nix-on... bo-ia!... Si-do, do-si, Si-do, do-si. Vedete. La sfortuna di avere un nome che finisce con una tronca. Se mi fossi chiamato *Nixon*, sarebbe stato uno slogan zoppicante. (*come uno slogan*) Ni-xo-ni bo-ia! Ni-xo-ni bo-ia! (*compunto soffeggia*) Si-do-si, do-si. (*ai due diavoli con una smorfia*) Vedete. A tre intervalli lunghi seguono due brevi. (*soffeggia*) Ni-xo-ni bo-ia. Sentite? Spezza il ritmo. Lo slogan zoppica. Anche Johnson ha avuto la sfortuna della tronca. (*soffeggia*) Johnson... bo-ia! John-son... bo-ia! (*Pausa. Volto raggianti*) La riuscita di una marcia pacifista? Una questione di solfeggio. (*Sata invita di nuovo Nasso a prendere Nixon a calci nel sedere. Nixon anticipa*) La gabbia è là. La vedo. Ci vado senza calci con le mie robuste gambe americane. (*Si dirige verso la gabbia. Apre la porta*) Non ha la serratura. (*subdolo*) Potrei scappare in lungo e in largo, di là, di qua, a monte e a valle. (*Sata e Nasso di nuovo intenti a pescare non gli rispondono. Nixon mentre chiude la porta*) Che ci faccio nel regno delle ombre, perché nuotavo nel fiume della morte? Il 21 aprile i dottori mi avevano detto. <<diavolo d'un uomo, proprio una bella cera>>.

SATA (*lo sguardo assente*) C'era una volta colui che aveva una così bella cera.

NASSO Quel giorno era scritto nelle tavole di cera di colui che tutto muove.

Dalla gabbia si ode una tromba che suona il motivo del film *La strada*.

NASSO Gelsomina sta dando il benvenuto al tonno americano.

SATA Involata il 23 marzo. Non ha fatto storie quando l'abbiamo pescata con la sua tromba di latta...

NASSO ...il suo modesto abito da clown, la sua aria sorridente e sbarazzina.

SATA E' stato un piacere pescarla.

NASSO Più che un tonno... una platessa.

Di nuovo il campanello tintinna mentre la lenza strappa più volte.

SATA Tira come un luccio. (*a Nasso*) Prendi l'arci arci arpione maggiore. Quello che usiamo per i vecchi in sovrappeso o per i giovani recalcitranti.

Nuovi strattoni della lenza. Nasso prende un enorme arpione, afferra il corpo e tenta inutilmente di sollevarlo a riva.

NASSO (*indispettito*) Datemi un punto di appoggio...

SATA Non pescare nelle frasi celebri... adesso ti aiuto. (*Il morto celebre si dimena ma alla fine la sua resistenza è vinta. E' tirato a riva*) Giovane e recalcitrante!

NASSO Che pesca fortunata! Ayrton Senna! L'asso del volante!

Senna veste una tunica greca e assume la posa della Nike di Samotracia, emblema antico della velocità, mentre un vento improvviso gli tende i lembi. Un colpo di vento più forte, poco dopo, gli porta via la tunica. Sotto la tunica Senna indossa una rossa tuta da pilota ricoperta di etichette pubblicitarie. In testa un berretto con visiera.

SENNA (*aria di disappunto*) Doveva essere il mio anno!

SATA Il primo maggio...

NASSO ... all'autodromo di Imola.

SENNA (*indispettito*) Si lo so, io dov'ero!?

SATA A 34 anni i pugili sono in pensione e i calciatori giocano in Giappone.

SENNA Ma state dando i numeri. S'è visto bene in televisione. Correvo per vincere rapidamente, non per morire in un istante. (*Sata e Nasso ridono di gusto*)

SATA Appunto, spesso chi corre per vincere cavalca a pelo il cavallo della morte...

NASSO Così tiene la vita per un pelo...

SATA (*come se qualcuno gli avesse staccato un pelo*) Ahi! Sono stato preso per un pelo!

NASSO (*difendendolo*) Non è mica un treno!

SENNA (*indispettito*) Io non sono un pilota di primo pelo. Un maledetto guasto meccanico. Il piantone dello sterzo mi ha sfondato... (*dolente si mette le mani alla testa*)

NASSO Lei ha ancora il pelo sullo stomaco.

SATA Vincere costi quel che costi a tutti i costi comporta certi costi.

SENNA (*amareggiato*) Ma state spaccando il pelo in quattro.

SATA Ti abbiamo lisciato il pelo?

NASSO e NASSO Noi non abbiamo peli sulla lingua. (*Sata e Nasso srotolano una lingua lunghissima folta di peli*)

SENNA (*di nuovo sicuro di sé*) Correvo per vincere la coppa del mondo e non per bere il calice della mia dipartita. Sono giovane e bello, temerario e pignolo. Un vero eroe della vittoria. (*stimandosi*) In Brasile... un funerale con i fiocchi. Neppure fosse morto... (*con orgoglio*) Dio.

SATA Ehi bello, Dio non muore mai e se proprio qualcuno lo dichiara defunto, credimi, lo fa per disorientare gli atei.

NASSO Muore solo chi esiste, non esiste chi muore.

SATA (*a Nasso*) Conduci il pesce pilota nella gabbia. (*a Senna*) Sarà in buona compagnia.

SENNA Ci sono i miei meccanici?

SATA Non peschiamo i pesci piccoli. E poi sono vivi.

SENNA La carcassa della mia Williams?

SATA Non peschiamo vecchie carcasse.

Mentre Senna mostra un certo disappunto Nasso lo chiude nella gabbia. Giulietta Masina suona il motivo musicale della *Strada*. Viene interrotto dalle rimostranze di Senna. Masina con la tromba interpreta il rombo di un'automobile da corsa. Senna sembra gradire.

NIXON E io? Qui mi trattate tutti come un vecchio tonno. (*Masina suona l'inno degli Stati Uniti*)

NIXON Ma no! Cosa ha capito! L'inno della mia generazione. (*la tromba suona un ritmo jazz degli anni trenta mentre Nixon emette mugoli di soddisfazione*)

SATA (*a Nasso*) Una vera lady nonostante sia alta come una mezza lady.

NASSO Più che una platessa... una fessa.

La lenza comincia a strattonare e il campanello a tintinnare.

SATA (*garbatamente*) Strattona dolcemente.

NASSO (*porge con garbo la battuta*) E' una donna sicuramente. Prendo l'arpione minore?

SATA Non c'è bisogno. Guadagna la riva da sola. Ma è Jacquelin Kennedy... la vedova di Onassis. (*sulla riva del fiume Jacquelin sorride a tutti denti*)

Jacquelin veste col cappello e il tailleur rosa che indossava a Dallas. La mano destra regge un pezzo del cervello di Kennedy; come una protesi fastidiosa il cervello le resterà attaccato alla mano.

JACQUELIN (*ciarliera*) Il 20 maggio sono spirata attorniata dall'affetto dei miei cari. Ho lasciato agli storici una bella eredità. Chi sono stata veramente: la vedova di Kennedy o la *putaine* di Onassis?

NASSO (*notando il cervello*) Si è portata da casa un ricordino? Non sarebbe permesso.

JACQUELIN Infatti ne farei a meno. Ma all'entrata della sorgente un diavolo zoppo e balbuziente, nonché cieco e scansafatiche, me lo ha messo in mano e ora, come vedete, (*agitando più volte la mano*) non si stacca, non si stacca.

SATA (*spazientito*) Ma insomma che cosa porta in palmo di mano?

JACQUELIN E' un pezzo della zucca del mio povero (*rimarcando lo spelling*) J.F.K. Il pezzo si staccò dopo che Lee e chissà quanti altri me lo scocomerarono tutto.

SATA E perché si precipitò a raccogliarlo? Per istinto? Innata fiducia nella chirurgia? Un disperato atto d'amore?

JACQUELIN (*scandendo, seria*) Per i gatti... di casa. Io sono cattolica. Non va sprecato niente.

SATA (*a Nasso*) Porta la *First* nel gazebo. Siamo a Maggio e già c'è ressa.

JACQUELIN Non mi state prendendo in giro? Siete proprio diavoli, non uccelli del malaugurio? Siamo veramente nell'al di là... non in una sotterranea di New York? (*ricredendosi*) Ma che stupida. I miei cari piangevano con tanta convinzione. (*parlando al cervello di Kennedy e rimarcando lo spelling*) J.F.K. andiamo a conoscere gl'invitati? (*Entra nella gabbia. La tromba suona un motivo jazz. Jacquelin protesta. La tromba suona l'Inno americano. Nuove proteste di Jacquelin che si avvicina a Masina e le sussurra la sua richiesta musicale*)

MASINA (*Sporgendosi sulla porta. A Sata e a Nasso*) Vuole che suoni l'inno nazionale greco. Conoscete la musica?

Giulietta Masina veste gli abiti da clown del film *La strada*.

SATA e NASSO (*come due goliardi*) Paraponzi ponzi... no.

JACQUELIN (*indispettita*) Allora va bene il sirtaki. (*come rapita da una estasi improvvisa balla e canta il sirtaki*)

MASINA (*riaffacciandosi sulla porta*) Che caratterino. (*rivolgendosi all'interno*) Comunque non conosco la musica del sirtaki. Si accontenti di questo motivetto.

Uscendo dalla gabbia suona il motivo del film *La strada*. Nixon e Senna si affacciano con aria malinconica. Jacquelin esce dalla gabbia e continua a ballare il sirtaki.

SATA (*a tutti*) Bè, chi vi ha detto di uscire. Non vi ho dato il permesso. In gabbia, in gabbia. (*comprensivo*) Dai Masina, anche tu... E poi smetti di suonare questa musica dolcissima. Sono qui per pescare tutto l'hanno e non per commuovermi ogni giorno.

Preceduta da Nixon e da Senna, Masina torna in gabbia, ringraziando come se qualcuno l'applaudisse. Anche Jacquelin ringrazia pensando che gli applausi siano diretti a lei. La porta della gabbia si richiude.

NASSO Celebri e indisciplinati.

SATA Ogni anno lo stesso scompiglio. E siamo a maggio. (*Torna a pescare. Nuovi strappi della lenza, nuovo tintinnio*)

NASSO Lo specchietto per allodole funziona sempre. Un altro in arrivo. (*Allunga la vista e si mostra perplessa mentre butta l'arpione in acqua*) Ma qui non riceviamo la posta. (*Nasso con l'arpione tira a riva Massimo Troisi*)

Troisi è vestito come nel film *Il postino*, la borsa a tracolla e la bicicletta per mano.

SATA (*eccitato*) E' Massimo Troisi!

NASSO Il postino muore sempre una volta!

TROISI (*guardando Sata e Nasso*) Scusate il ritardo, ho perso il calesse... non mi resta che piangere.

SATA (*soddisfatto*) L'ultimo dei pulcinella napoletani..

NASSO ...il primo comico dell'anno. E fanno quattro.

TROISI Ah... non ricomincio da tre?

NASSO (*scoppiando a ridere*) Finalmente si ride. Un bravo comico ci vuole in una compagnia di cadaveri.

SATA (*rintuzzando Nasso*) Ti ricordo che siamo qui per pescare duramente e non per divertirci allegramente.

NASSO E non fare l'ugola d'oro del super-dio. Lo so benissimo ... ma guarda chi mi fa la predica. E' dal primo dell'anno che lavoro con l'arpione. Ma un comico è un comico. E' giovane. E' morto giovane, ci farà ridere più di Totò.

SATA (*con aria di rimprovero*) Sei proprio incorreggibile. E se gli venisse la depressione post-nuotata? Va bene. E' passato da una piscina riscaldata come una minestra ad una piscina surgelata come un minestrone Findus, ma nessuno nasce rompighiaccio.

TROISI (*che non capisce*) Scusate il ritardo lo stesso. (*Nasso ride di gusto mentre Sata lo compatisce*)

SATA (*a Troisi*) Lo devi scusare. Da piccolo gli è mancato l'affetto dei polli alla diavola. Ognuno porta la sua graticola.

TROISI (*gesto di rassegnazione*) Ognuno porta la sua bicicletta. L'ultima volta che mi hanno visto al cinema facevo il postino.

SATA Qui non abbiamo un servizio di posta, né celere, né lenta. Qui non c'è posta. Nessuno scrive a nessuno. Ha capito signor comico?

TROISI (*dispiaciuto*) Ho scritto una nuova sceneggiatura. (*esibendo una busta*) La devo recapitare al grande regista.

NASSO Infatti il postino suona sempre due volte.

TROISI (*fiducioso*) Allora ricomincio da tre?

SATA Il gran motore non è un produttore. L'al di là non è un set... Non si fa cinema nel regno delle ombre. Qui c'è più buio pesto che luce fioca. (*indicando la bicicletta*) E poi questo arnese... lo butti.

Con la mimica lenta di un ballerino Troisi vorrebbe abbracciarsela al petto. Nasso con la stessa lentezza prende e getta la bicicletta nel fiume. Si ode un tonfo. Troisi allunga le braccia verso la bicicletta con affettata sofferenza.

SATA E non ne faccia un dramma; è o non è un comico. La prenda allegramente.

TROISI (*alludendo alla bicicletta*) Ma l'ho persa... mestamente.

NASSO A deprimersi si fa sempre in tempo. Come a calare sul prezzo.

SATA Se è un comico rida delle proprie sciagure.

TROISI (*acido*) Secondo voi uno che fa ridere è un tipo allegro? Avete mai visto un comico ridere? Se ride non è un comico e se proprio lo vedete ridere lo fa solo per far ridere la gente. (*seccamente*) Quel comico finge di ridere, non sta ridendo! Se invece ride alle sue battute è solo un povero comico, un comico tutto da ridere.

SATA (*sbuffando*) Ma non mi faccia ridere!

NASSO Ma lei è o non è un comico?

TROISI (*con disappunto*) Non ho detto questo. Sono un comico ma non sono mai stato per questo un allegrone.

SATA Allora pensi con gioia alla sua prematura morte.

NASSO Dopotutto non si muore tutti i giorni sul più bello della carriera.

SATA (*duramente*) Ma insomma, come vuole essere chiamato: un umorista, un buffone, un cabarettista?

TROISI (*a Sata*) Diavolo dei miei stivali!

NASSO (*bonario*) Calma, calma. Il mio fratello di corna non voleva offenderla. Forse è un po' sadico, ma lo fa per mestiere.

SATA Ho capito, lei Troisi non è mai stato uno spirito allegro ma un interprete stralunato della moderna angoscia quotidiana. (*ridendo*) Ma chi ci crede. Troisi, chi ci crede.

TROISI (*borioso*) Sentite ragazzi, io preferisco tornare in acqua anche se non è dolce, non è salata... che acqua è? Non voglio litigare con due asini che hanno orecchie per non sentire ma solo corna per ferire. E poi, scusate, che ci sto a fare qui, sulla riva. Io stavo pedalando sul letto del fiume aiutato dalla corrente. Ogni tanto per riposarmi mi sdraiavo sul sellino e facevo il morto.

SATA Un morto che faceva il morto. (*ridacchia*)

TROISI (*facendogli una smorfia*) Non è una battuta scema, è la realtà che è stupida. I veri comici non ridono di quello... su quello... I veri comici mostrano gli aspetti comici della realtà. Comica è la realtà. La realtà si guarda allo specchio del comico... e ride. Ride. Ride di gusto per non piangere di brutto.

SATA E quando questa realtà è tragica, orrendamente orrenda? Quando la realtà si guarda allo specchio dell'umana tragedia?

NASSO (*riflettendo, a Troisi*) Mi spiega perché ci sono i comici che fanno ridere ma non ci sono i cabarettisti che fanno piangere? C'è il comico come mestiere ma non c'è il mestiere del tragico? Non le pare strano?

TROISI Il riso appartiene alla vita, che è lunga, non finisce mai e ogni giorno si ripete eguale, e il pianto appartiene alla morte, che invece è breve, dura un istante e spesso arriva all'improvviso. Ecco perché si muore una volta sola e si ride per tutta la vita. Il mestiere del tragico non esiste perché chi lo volesse fare dovrebbe parlare solo della morte, che nessuno ha mai visto in faccia anche se tutti la sognano di notte. La vita dura tutta la vita, di qui il mestiere del comico che ha sempre buone occasioni per scovare il lato comico delle cose, ma la morte non si vive: la morte si muore una volta. (*recitando*) <<Cara sono stufo di guardare il video della mia inumazione, torno a morire per due ore. Se mi scopro il deretano rincalzami la tomba>>. (*ai diavoli che ridono*) Sono stato tragico? No. Ancora una volta sono stato comico. Infatti ridete come ride chi da

vivo ha paura della morte, ma non come chi morendo si attacca come una cozza agli ultimi attimi di vita.

NASSO Ma se non esistono i tragici esistono le tragedie, i drammi, gli attori drammatici... e poi, ma insomma, lo sanno tutti che la vita è una tragedia.

TROISI Bravo asino. Ma se la vita è una tragedia la morte è il suo sipario. La morte è la fine della fine. Uno, due, tre secondi e il sipario è chiuso. Adesso hai capito? (*Nasso mostra di avere capito, poi scuote la testa. Troisi ha uno scoppio di riso*) Ma sei proprio un asino! Il mestiere del tragico, oggi come ieri, come sempre, lo fa il... comico.

SATA Lo avevo detto che sei l'interprete stralunato della moderna angoscia quotidiana.

TROISI Se faccio diventare comici una camerata di SS e faccio ridere a crepapelle l'olocausto pagate da bere?

SATA (*compunto*) Il gran capo non passa alcolici. Solo acqua distillata.

TROISI Del resto sono astemio. Asini cari vi saluto. (*Fa l'atto di rituffarsi nel fiume. Sata e Nasso lo afferrano*)

NASSO Ti voglio bene ma la nuotata è finita.

SATA Siamo qui per pescare e non per ripescare. Tornerai in acqua alla fine dell'anno.

NASSO Non ci piace ripescare il pescato.

TROISI (*prendendo Nasso per una corna*) Ma non volevi divertirti con questo povero Pulcinella? Oh, ma sei proprio incostante! (*Fa per ributtarsi in acqua ma è trattenuto da Sata*)

NASSO (*grazioso*) Si lo so, pecco di leggerezza, sono volubile e mutevole, a volte instabile, variabile, quasi funambolico. Penso come un acrobata e parlo come un balbuziente. (*Troisi ha un attimo di sgomento*)

SATA (*a Nasso*) Hai fatto il ritratto di Massimo.

TROISI Sono sconcertato e un poco meravigliato.

NASSO (*scioccamente*) Un buon diavolo ne sa una più del diav... (*Sata tappa la bocca di Nasso con le mani*)

TROISI (*come leggendo esibendo una faccia schifata*) Troisi rise di gusto. (*ride platealmente, poi si ferma di colpo*) La peggiore battuta dell'anno.

Torna a ridere mentre Sata accompagna Troisi nella gabbia. La tromba di Masina improvvisa una tarantella con adeguato accompagnamento di voci. Troisi dissente e confabula con Masina. Masina annuisce e torna a suonare il motivo musicale della *Strada*. Troisi piange.

NASSO (*parafrasando una battuta di Totò*) *E li chiamano comici. (tornano a pescare)*

SATA Vedi, Nasso, Troisi è un comico di basso profilo, direi più malinconico che buontempone. Ecco perché quando è morto è dispiaciuto a tutti... (*guarda il pubblico*) presenti inclusi.

NASSO (*beandosi*) L'anno che abbiamo pescato Totò... Una battuta dietro l'altra. Un fuoco pirotecnico di risate a piena gola, a crepapelle.

SATA Dal troppo ridere Satana ha avuto la mascella inchiodata.

NASSO Eppure continuava a ridere e non la smetteva più. (*apre la bocca e prova a ridere a bocca aperta*) Difficilissimo. Soffriva a denti stretti e rideva a bocca aperta.

SATA Come Troisi che soffre a denti stretti quel che alla gente fa tanto ridere. (*tagliando corto*) Comunque Troisi non è Satana e non è neppure Totò.

NASSO Infatti è morto giovane, quindi non è Satana che sprizza salute da tutti i pori e neppure è Totò che ha girato più film di Alberto Sordi.

SATA (*rivolto verso la gabbia e in sopratono*) Non ci sono più i comici di una volta. Una volta la comicità non era il bisbiglio malinconico di un acrobata balbuziente. (*Dalla gabbia il gruppo ride alle battute di Troisi. Sata è perplesso, ha un attimo di esitazione, ma presto torna sicuro di sé*) Con Totò si rideva a piena gola, a crepapelle. (*Il tono delle risate si alza*) Ci si buttava a pancia a terra. (*A parte Troisi il gruppo si butta pancia a terra. Sata è sempre più indispettito*) A quest'ora qualcuno aveva già la mascella inchiodata... con Totò. (*Uno alla volta a tutti i personaggi si inchioda la mascella*)

DALLA GABBIA IN CORO Stiamo ridendo e soffrendo. Che risa! Che urla! (*Le risate si confondono con le urla di dolore. Esce dal fiume la marionetta di Totò*)

VOCE DI TOTO' (*ai diavoli*) Mi hanno detto che avete pescato Massimo, il mio migliore allievo dopo Cutolo il camorrista. (*I due diavoli indicano verso la gabbia, ma Sata prende la sagoma di Totò per la bombetta*)

SATA Hai già avuto il tuo anno di gloria. Ti ricordiamo con tanto affetto. Anche Satana che ancora fa l'agopuntura per tornare a muovere la mascella. Ma la legge è la legge. Si torna a riva solo nell'anno della propria morte.

VOCE DI TOTO' La legge è la legge. Asino che sono. Asino chi legge la legge alla leggera. (*ai diavoli*) Uh! Uh! Vi è piaciuta?

NASSO (*deluso*) Sei arrugginito, ma capisco, non sei più lo specchio della realtà.

VOCE DI TOTO' Hai capito, uh uh. La mia Italia in Ape e in Vespa. Stracciona e ridarella. (*La marionetta si butta nel fiume, poco dopo un tonfo*) Stracciona e ridarella, uh! uh! (*come bevendo*) Glu. Glu. (*come ridendo e bevendo*) Uh. Uh. Glu Glu. (*Silenzio*)

Nuovamente la lenza strattona mentre il campanello tintinna. Sata a Nasso.

SATA Stai pronto con l'arpione maggiore. Si dibatte come un pescespada. (*Fuori scena la canzone di Modugno U piscispada. Con la lenza e l'arpione inizia la lotta di Sata e Nasso per tirare a riva Domenico Modugno*)

SATA (*a Nasso*) Una fatica disumana.

NASSO (*a Sata*) Una fatica inumana. (*Modugno è portato sulla riva mentre la sua canzone sfuma*)

Domenico Modugno veste con la giacca bianca e i pantaloni neri indossati a San Remo l'anno in cui presentò *Nel blu dipinto di blu*.

MODUGNO (*ricordandosi all'improvviso*) Bestia che sono. Stavo nuotando lentamente come una placida tartaruga nel bel mare di Lampedusa. (*come recitasse una poesia di D'Annunzio*)

L'acqua era calda e calma,

qua e là increspata da piccole onde,

chi dice d'argento, chi dice spumeggianti, chi dice fiacche.

Ma cosa deve fare un'onda per essere chiamata onda?

Io le amo tutte le onde del mare di Lampedusa,  
anche quando il vento le rinforza,  
per cui una ne nasce e una si perde.

*(canta)* Nuotare oh oh oh oh. *(riprende la recitazione)*

Anche quando il vento rinviene per cui le rincalza,  
le mia amate onde,  
palpitanti e verginali,  
gonfie e curve,  
cristalline e leggere,  
arruffate e spezzate.

*(puntualizzando compunto)* Ecco perché nuoto sempre volentieri nel bel mare di Lampedusa.

*(recitando)*

Le onde sono dita d'acqua che ti massaggiano l'anima.  
Dita spumeggianti, biancheggianti, odoranti d'alga.  
Nelle onde sono onda che s'allunga,  
che rotola, galoppa, sormonta crescendo e decrescendo.  
Anch'io spruzzo a sprazzi sciacquando e sciabordando,  
ridendo e... inutile dirlo... cantando accordi discordi.

*(canta)* Nuotare oh oh oh oh.

*(recitando)*

Onda libera e bella, numerosa e folle, possente e molle sentomi... *(puntualizzando compunto)* nel senso che mi sento.

Sono una creatura viva che gode del suo mistero fugace.

*(puntualizzando)* Intanto dalla riva mia moglie si preoccupa...

*(recitando)* mia moglie scalza e dal passo leggero,

ma se mi vede nuotare come una onda subito il cuore le sobbalza. *(Ha termine la recitazione)* Pensa: non è stato salmonato come una trota. *(Pausa)* Era meriggio inoltrato e come al solito cantavo fra me e me: *(Sulle note di Nel blu dipinto di blu)*

*Nuotare oh oh*

*cantare oh oh oh*

*nel blu dipinto di blu*

*felice di stare quaggiù... (tirando via) eccetera, eccetera. (Breve pausa)* Ed ecco che ad un tratto il Gran Bastonatore mi esorta a tornare alla riva di tutti i mari. Un salto a casa, il tempo di una doccia e, d'un tratto, mi sento svenire. Infatti svengo sapendo di svenire. Ma io mi dico: lo frego il Gran Bastonatore. Svengo sapendo di svenire ma non muoio sapendo di morire. *(Pausa)* Ahimé: mentivo sapendo di mentire e anche di mentine, ne avevo due in bocca. *(alla svelta una alla volta sputa due mentine)* Perché in realtà stavo morendo non sapendo di morire. Ma da morto capisco di essere morto e allora... apriti cielo! Faccio tutto il tragitto dalla terra al nulla cantando la mia canzone di successo. *(Canta Nel blu dipinto di blu imitando tutti i suoi stereotipi di cantante)*

*Volare oh oh*

*Cantare oh, oh, oh, oh*

*e volavo volavo felice*

*felice più in alto del sole*

*e ancora più su  
mentre il mondo spariva pian piano laggiù  
e una musica dolce suonava soltanto per me  
volare oh oh*

*cantare oh, oh, oh oh... con te. (Modugno è soddisfatto) Una esecuzione perfetta. Mai stato così bravo. Mai stato così bene. (mesto) Il 6 agosto dopo una lunga nuotata... (smorfia di autocompassione)*

NASSO (*a Sata*) Ma quanto mi piace questo italiano!

SATA Goloso della vita e, non dico poco, ha rivoluzionato la canzone italiana. (*dileggiando*) *Volare oh oh, cantare oh oh oh oh.*

MODUGNO *Volare oh oh, nuotare oh oh oh oh.* Ma ditelo che l'uomo è sempre a mollo. Dal fiume della vita al mare di Lampedusa, e poi, apriti cielo, larghe bracciate nel fiume della morte. (*canta*) *E piove piove... (ancora più soddisfatto)* Tuoni e fulmini, mai stato così bravo, mai stato così bene, (*mesto*) mai stato così bagnato.

NASSO E' in buona compagnia. Nella gabbia l'aspettano altri morti celebri, e per loro sarà una vera gioia cantare con *mister volare*. Non sanno chi morirà dopo di loro perché i morti non sono chiaroveggenti. Sanno quel che sanno fino al giorno che sono quel che sono.

SATA I morti conoscono solo il proprio passato e l'attimo presente che precede la partenza, ma....

NASSO ...se hanno un passato con le palle da noi si godono un futuro con i fiocchi. Tocca loro un inaspettato supplemento di celebrità.

SATA Altrimenti nuoti anonimo nel fiume della morte con il branco dei pesci piccoli, dei poveri diavoli, dei poveri cristi.

NASSO L'uomo qualunque a braccetto con l'uomo della strada.

SATA L'uomo-massa a contatto con l'uomo-folla.

MODUGNO (*riflettendo*) Già, prima di essere qualcuno sei solo un signor nessuno. (*a Sata e Nasso*) Anche un attimo, solo un attimo prima di diventare qualcuno sei ancora un anonimo signor nessuno. Ma appena sei diventato qualcuno è come se fossi qualcuno... da sempre.

SATA e NASSO (*cantando*) *Volare oh oh, cantare oh oh oh oh.*

MODUGNO Solo gli amici d'infanzia si ricordano di te ai tempi che eri nessuno, (*quasi con disprezzo*) loro rimangono dei nessuno che ritirano la pensione.

SATA Infatti lungo il fiume della morte noi peschiamo i signori qualcuno e non i poveri nessuno.

NASSO (*come una tiritera*) Alla larga i tristi fittavoli.

SATA I mosci impiegati.

NASSO Gli anonimi boscaioli.

SATA Gli scaltri marioli,

NASSO Il frenetico donnaiolo.

SATA L'instancabile festaiolo.

NASSO Il leghista brianzolo.

SATA L'aitante romagnolo...

NASSO ...e su tutti gli altri sorvolo. (*fine della tiritera*)

SATA Peschiamo la crema dell'umanità.

NASSO (*che non vuole essere da meno*) La vaniglia del genere umano.

SATA (*in competizione con Nasso*) Le ciliegine dello spettacolo.

NASSO La cioccolata del consorzio.

MODUGNO Ma perché, ma perché?

SATA e NASSO (*in coro calcando sulla rima*)

Al povero cristo non far sapere

come è buona l'altra faccia del potere.

MODUGNO Ma perché, ma perché? L'al di là ha un potere? Non capisco.

SATA e NASSO (*rimando*)

Hai avuto sedere

non forzare il nostro sapere

MODUGNO Il sapere ha un sedere?

SATA Sì, come la dea bendata ha occhi per non vedere.

MODUGNO (*rimando con enfasi*)

E' tutto un mistero

ma sono prigioniero

vado in gabbia,

ma dio sa con quanta rabbia. (*Entra nella gabbia accolto dalle note di Nel blu dipinto di blu. Modugno ascolta compiaciuto*)

Sata e Nasso tornano a pescare.

SATA Ne muoiono pochi in agosto. Le celebrità anziane vanno in montagna, dove l'aria è fresca e di notte si dorme con la coperta.

NASSO I nessuno invece mangiano pane e salame guardando il mare dall'automobile.

Voci festose provenienti dalla riva opposta. Sata e Nasso guardano in quella direzione.

SATA Belze e Bù hanno preso il loro primo pesce. (*Voci festose dalla riva opposta. Verso Belze e Bù*) Che pesce è?

VOCE DI BELZE E BU' Un pesce di nome Wanda... Osiris. (*ancora voci festose*)

NASSO Ancora uno? (*gesto di disappunto*) La fortuna dei dilettanti. (*guardando*) E' grande e grosso. Stanno usando il padre di tutti gli argani e la madre di tutte le pulegge.

SATA (*a Belze e Bù*) E questo pesce come si chiama?

VOCE DI BELZE E BU' Uno squalo di nome Sbardella.

NASSO (*a Belze e Bù*) Ributtatelo in acqua. Non fa ridere e non fa piangere. E' un noto politico dimenticato.

SATA Era politicamente morto quando è morto. Ci vuole più coraggio a sopravvivere dopo che si è chiuso con la politica. Avesse preso esempio da Andreotti: la qualità non è acqua.

VOCE DI BELZE E BU' E il vostro Nixon? Non è forse un politico ?

NASSO Sì, ma tutti hanno imparato che anche un presidente degli Stati Uniti può scivolare su una buccia di banana.

SATA Più che un politico è un naso, una maschera grottesca, il prototipo dell'americano medio. (*risate di scherno da parte di Belze e Bù*)

NASSO (*risentito puntualizza*)

Si, ha la faccia buona dell'americano medio...

VOCE DI BELZE E BU' (*canzonando*)

...quello che in Vietnam sparava civilmente alla nuca dell'innocente.

(*Belze e Bù ridono mentre Sata e Nasso fanno spallucce e tornano a pescare*)

SATA Il Gran Bastonatore ha fatto pattugliare l'intero corso del fiume. Li vuole pescare tutti.

NASSO E tutti saranno pescati, come ogni anno. Chissà perché si preoccupa tanto. Colui che tutto muove è anche colui che tutto pesca.

VOCE DI BELZE E BU'

(*esultando*) E' Goria inseguito da un avviso di garanzia.

(*idem*) Enrico Maria Salerno non crede all'inferno.

(*idem*) Melina Mercouri vi manda tanti auguri.

(*idem*) Vitas Gerulaitis, la cocaina era la sua eroina, l'eroina è stata la sua assassina.

SATA (*con disappunto*) La fortuna dei dilettanti.

NASSO Esiste anche la sfortuna dei professionisti.

VOCE DI BELZE E BU' .

(*Voci festose*) Giovanni Spadolini l'ultimo dei fiorentini.

(*idem*) Vittorio Mezzogiorno non gradisce il soggiorno.

(*idem*) Cab Calloway jazzista, dei neri celebri è il primo della lista.

(*idem*) Telly Savalas attore greco-americano, un volto disumano, ecco la controfigura del gran sultano.

(*Sata e Nasso appaiono sempre più depressi. Voci festose*)

Roland Ratzenberger pilota di formula uno, era ancora nessuno quando stava per diventare qualcuno.

(*Sata e Nasso sono ancora più depressi per la pesca fortunata di Belze e Bù quando il campanello tintinna e la lenza strattona*)

SATA E' una donna... (*scrutando*) giovane e bella. Prepara l'arpione gentile e il retino cortese. (*gli strattoni aumentano*) E' robusta e ben fatta.

NASSO (*mentre trascinano Moana a riva con movimenti delicati*) E' bionda, un sorriso fertilizzante, due straordinari globi mammellari, un sedere come l'altra faccia dell'al di là.... altolà! Eccola qua! E' Moana, Moana Pozzi, la porno diva più rimpianta dagli italiani.

SATA Finalmente un sedere dal volto umano.

MOANA (*saltellando*)

Opplà ragazzi

cominciano i sollazzi?

Moana è nuda, il pube le scende fino alle ginocchia come una enorme parrucca.

NASSO (*incantato si inginocchia a mani congiunte*) Questa donna non è una donna.

SATA (*brusco*) Hai visto la madonna del retrogusto?

MOANA (*civettuola*) Non portarmi nella tomba di sera.

NASSO Dalle tue parti è in atto un processo di beati...fica...zione.

SATA Dio che tremenda freddura.

MOANA (*accarezzandosi il corpo*) Non sono una santa, sono una porna. Ho fatto i soldi retrocedendo...

NASSO Cioè rinculando?

SATA (*a Nasso*) Zitto. Zitto.

MOANA Ma no, cedendo il retro.

NASSO Il retro ha ceduto? Sei rimasta incinta?

MOANA Ecco, bravo, adesso hai svelato il mistero dell'immacolata concezione.

SATA Doveva restare un segreto!

NASSO (*compiaciuto*) Lo so, ma i segreti fanno sempre un chiasso indiavolato.

SATA (*a Nasso*) Stai facendo il diavolo a quattro. Il Gran Bastonatore ha orecchie dappertutto.

NASSO (*a Sata*) Va bene. Ma non ho ancora capito come ha fatto i soldi.

MOANA (*sbuffando*) Cedendo il cuscino e leccando il gelato, va bene! (*Pausa*) Che tonto!

NASSO Tonto ma pronto. (*la coda si allunga a dismisura*)

SATA (*la coda si allunga a dismisura*) Adesso sai dove il diavolo tiene la coda.

MOANA (*rimando svelta*)

Capisco e vi compatisco,  
ma sono l'essenza di un'apparenza.

Vi consiglio l'astinenza.

(*le code si ritraggono mentre Sata e Nasso fanno una faccia mogia. Moana commenta*)

Ah, gli uomini...

SATA (*a Moana*) Vai in gabbia, Moana cara, la crema dell'umanità...

NASSO ...la cioccolata del consorzio...

SATA ...ti aspetta.

NASSO Crema e cioccolata.

MOANA (*guardandosi il pube*) Ma... così... tutta spettinata.

NASSO (*un poco checca*) Perché non te la sei cotonata?

SATA (*dopo avere dato uno scapaccione a Nasso*)

Va, va, sarai accettata anche arruffata.

Moana entra in gabbia mentre la tromba di Masina intona il motivo musicale che accompagna lo *strip-tease*.

MOANA (*schernendosi*) Ma sono già nuda.

NIXON, TROISI, MODUGNO. (*in coro*) Di più, di più.

SATA (*a Nasso*) Morti ma allupati, la vorrebbero scorticata. (*Pausa*) Allora peschiamo?

NASSO Peschiamo pure. (*Tornano a pescare. Voci festose di Belze e Bù*)

VOCE DI BELZE E BU' L'ho preso, l'ho preso:

SATA (*a Belze e Bù*) E chi sarebbe questo <<l'ho preso?>>?

VOCE DI BELZE E BU' Kim il Sung, ha ancora il complesso di Mao Tse-Tung. (*ancora voci festose*)

Franco Fortini poeta anacoreta,

intellettuale comunista

a vocazione massimalista. (*voci festose interrotte da un improvviso silenzio*)

NASSO E adesso chi avete pescato?

VOCE DI BELZE (*scocciato*) Nessuno.

NASSO Nessuno nel senso di un bel niente?

VOCE DI BU' Nel senso di un signor nessuno che si crede qualcuno.

SATA E come si chiama questo signor nessuno?

VOCE DI BELZE Gianni Agus. Ha fatto la spalla a tutti i migliori comici italiani ma non vale una lenza. (*tonfo in acqua*)

NASSO Perché lo avete buttato? Nessun qualcuno è proprio un nessuno.

VOCE DI BU' Tanto qualcuno di noi diavoli nessuno lo ripescherà più a valle.

SATA (*a Nasso*) Dimentichi che un nessuno che si credeva qualcuno lo abbiamo ributtato pure noi.

NASSO E' vero. Alberto Lionello. Non ha protestato, era come rassegnato.

SATA E abbiamo ributtato anche alcuni qualcuno che erano tornati ad essere dei signor nessuno.

NASSO Wilma Rudolph, Ruggero Orlando, Erich Honecker, John Osborne.

SATA (*mentre la lenza strattona*) Pesce grosso, grossissimo. Mascella volitiva, due spalle robuste, dio, un fisico da saltimbanco... (*accentuando la pronuncia americana*) E Burt, Burt Lancaster. Evviva! (*lo tirano a riva*)

Burt Lancaster veste come nel film *Il corsaro dell'isola verde*.

LANCASTER (*ai diavoli*) Preferivo il *tait* che indossavo nel film di Visconti *Il gattopardo*.

SATA Ma un attore indossa quello che gli suggerisce il regista e gli ordina il produttore.

LANCASTER A proposito di cinema quando mi fate leggere un copione?

SATA Morto il 21 ottobre.

LANCASTER Infatti è dal 21 ottobre che mi girano le palle. (*guardandosi intorno*) Chi è il regista? In quale set mi trovo? Qui c'è poca luce. Il tecnico delle luci sta facendo colazione?

NASSO Abbiamo più ombra che luce nel regno delle ombre.

SATA Non c'è il regista. Né il tecnico delle luci. Ognuno recita se stesso nella parte che lo ha reso più celebre.

LANCASTER Appunto: *Il gattopardo*. Nel *Corsaro dell'isola verde* più che l'attore facevo il saltimbanco.

SATA Non fare il tonto, i bambini si divertivano un mondo.

LANCASTER Ma il conte Salina... Una figura tragica nell'Italia post-risorgimentale.

SATA Appunto. I bambini non si divertivano. (*indica la gabbia*) Di corsa corsaro.

Saltellando Burt entra in gabbia accompagnato da grida festose e dalla tromba di Masina che intona un ritmo allegro.

LANCASTER (*lusingato*) Per chi suona la tromba? Per me?

SATA e NASSO (*alzando gli occhi al cielo*) Per chi suona la campana? (*suono festose di campane*) Finalmente le campane suonano a stormo. Si dia inizio alla festa.

Fra suoni e voci di festa la gabbia avanza al centro della scena. I suoi tre lati si aprono formando la quinta di un Luna Park con giostre in lontananza, stand per il lancio delle palle e per il tiro a segno. Sul lato sinistro un gabbiotto che funge da cassa del Luna Park e due sgabelli, di cui uno rovesciato. Sparsi per la scena otto manichini vestiti con gli abiti e le maschere di Modugno, Senna, Nixon, Moana, Jacquelin, Lancaster. Al manichino di Masina manca la maschera mentre quello di Troisi indossa solo la maschera di Pulcinella e il berretto da postino.

Nixon, Jacquelin, Senna, Troisi, Modugno, Moana, Lancaster appaiono sconcertati per l'improvvisa variazione di scena. Ognuno di loro è ancora più sconcertato quando guarda il proprio manichino. Masina interrompe lo sgomento generale intonando con la tromba un allegro motivo da circo. A poco a poco il regno delle ombre è rischiarato da una vivida luce mentre si accendono le lampadine del Luna Park.

Masina si sporge verso il fiume della morte e tante teste anonime escono dall'acqua galleggiando come sugheri. Si odono le voci festose dei signor nessuno che riconoscono, applaudono e gridano di gioia verso i loro beniamini.

1° VOCE Corpo di mille diavoli! Guardate! E' Moana! Non veste di lana!

2° VOCE Sangue del diavolo! All'eterno ha preferito l'inferno! (*Moana sorride compiaciuta e si rassetta l'enorme pube*)

3° VOCE Che il diavolo mi porti! Ho visto bene. C'è Nixon boia.

CORO Nixon boia. Nixon boia. Nixon boia. (*Nixon solfeggia quasi compiaciuto*)

4° VOCE Andate tutti al diavolo! Guardate! Guardate! E' Troisi! Adesso è dei nostri. E' arrivato dopo Tognazzi ma prima di Vianello! (*Troisi ha una smorfia*)

CORO Nixon boia. Nixon boia. Nixon boia. (*Nixon solfeggia*)

5° VOCE Diavolo d'un uomo! E' Senna, il pilota numero uno. Presto, chiamate Villeneuve che lo aspetta da tanto. (*gesto irritato di Senna*)

CORO Nixon boia. Nixon boia. Nixon boia. (*Nixon solfeggia*)

6° VOCE Diavolo d'un Giuda! Non mi sono sbagliato. La *putaine* di Onassis vedova Kennedy. Appartiene alla storia dei colpi di testa. (*Jacquelin contrariata volta le spalle*)

CORO Nixon boia. Nixon boia. Nixon boia. (*Nixon solfeggia*)

7° VOCE Per tutti i diavoli! Ehilà! *mister volare* c'è Villa che ti vuole parlare. (*Modugno fa le corna a scongiuro*)

CORO Nixon boia. Nixon boia. Nixon boia. (*Nixon solfeggia*)

8° VOCE Chi diavolo è costui! Un attore americano vestito come un corsaro... dell'isola verde! E' Lancaster. Non indossa il *tait* del Gattopardo... meno male, da queste parti il nero porta iella. (*gesto sconsolato di Lancaster*)

CORO Nixon boia. Nixon boia. Nixon boia. (*Nixon solfeggia*)

9° VOCE Diavolaccio! C'è Masina vestita da Gelsomina... quanto abbiamo pianto, quanto avremmo riso.

Masina guarda i signori nessuno con affetto, poi con commiserazione, poi ha un sorriso beffardo e con la tromba emette un suono assordante. Le teste impaurite s'immergono di colpo. Dopo un gesto di scherno, Masina cammina tronfia verso il gruppo. Ma anche nei loro confronti emette un suono assordante. Tutti ridono chiassosamente ma sono subito sovrastati da una risata assordante e compiaciuta. Il gruppo alza gli occhi al cielo

con un moto istintivo di paura. Domina il Luna Park un grande mascherone: Dio? Satana? Non si sa. Tuttavia il mascherone somiglia vagamente a Berlusconi, pur avendo le orecchie aguzze come una caricatura di Andreotti.

MASINA (*ai due diavoli*) Ditemi, è lui il Gran Bastonatore?

MODUGNO Colui che tutto muove?

LANCASTER Il più qualcuno dei signor nessuno?

MOANA E' lui per davvero? Il grande comunicatore, il grande mentitore?

SATA (*ammette sconcolato*) Ha venduto l'anima al diavolo per comperarsi il regno delle ombre.

NASSO Così si è ripreso l'anima senza perdere un soldo.

TROISI Ma le banche lo sanno?

## ATTO SECONDO

La scena è la stessa di prima. Nel Luna Park sovrastato dalla grande maschera di Satana-Dio-Berlusconi-Andreotti, Masina suona il tamburo ripetendo una delle scene più celebri del film *La strada*. E' attorniata da Nixon, Jacquelin Kennedy, Senna, Troisi, Modugno, Moana Pozzi, Lancaster. Alla fine della rappresentazione viene applaudita mentre ringrazia con la sua caratteristica mimica.

MASINA (*cambiando espressione e mostrandosi irritata*) La solita patetica Gelsomina! (*abbandona il tamburo e riprende nevroticamente la tromba*) Sono stanca di questi abiti da clown, di suonare nei Luna Park di periferia. (*gli altri sembrano disapprovarla*) Va bene, va bene. Ho conosciuto il successo grazie a Gelsomina; ma dopo, dopo Gelsomina... (*Pausa*) dopo? Ancora Gelsomina. Sempre Gelsomina. Il personaggio di Gelsomina mi perseguita. (*passeggia dondolandosi con aria da ingenua supponente, appunto, come Gelsomina*) Vedete. E' morta Gelsomina. E Masina è ancora viva nel ricordo di qualche cinefilo per questi abiti da clown. Io sono una donna sempre incazzata col mondo (*togliendosi nervosa dalla guancia il bianco*) e non sono mai stata una tonta tinta di biacca!

TROISI (*ironico*) Ma prima di Gelsomina eri una nana in carriera, mentre il successo è arrivato con la tonta tinta.

MASINA (*mentre gli altri continuano a disapprovare*) Va bene, sono stata abile a fare la tonta. (*guardando la nudità di Moana*) Ad ognuno il suo abito. (*guardando gli altri*) Ad ognuno la sua maschera, il suo posto nell'olimpo del successo. (*sbuffando*) Ma insomma, vi state divertendo nel Luna Park delle ombre? (*polemica*) E dicono: (*modulando una frase come già sentita*) l'al di là di qui, l'al di là di là. Piripi piripà. (*Pausa*) Siamo in un Luna Park di periferia, alla periferia di tutto e al centro della morte... la nostra... peraltro non richiesta... io non avevo fatto domanda.

NIXON Certo, hai ragione, questo abisso non vale un cubo... meglio il Pentagono che ha cinque lati, lo studio ovale della Casa Bianca che è più sferico che tondo; meglio il mio naso a melanzana che un cavolo a merenda... anche se si mangia all'aperto. (*avendo freddo*) Non ci hanno ancora assegnato l'appartamento...

MODUGNO ...speriamo che guardi a Sud di Bari.

LANCASTER (*guardando Troisi*) Almeno una stanza vicino alla tua stanza.

JACQUELIN Almeno una piscina preriscaldata.

MOANA Un materasso a cinque stelle per fare quattro salti.

TROISI Almeno un loculo senza spifferi, qui si gela.

JACQUELIN Ah, il sole della Grecia nell'isola di Onassis, con la piscina a forma di dracma. (*guardando Moana con sussiego*) Signorilmente nuda... sul lettino preghiacciato a rinfocolare nel cuore il ricordo di J.F.K... mentre Ona Ona, così lo chiamavo nei momenti di intimità, mi succhiava... (*alludendo*) la vita interiore. (*Con posa melodrammatica si mette una mano sulla fronte e accenna ad un singulto*) Mi sento così sola in compagnia.

TROISI Infatti è meglio un fischio in una sala piena che un applauso in una sala vuota.

MASINA Molto meglio il cinema italiano prima della rinascita del cinema italiano.

LANCASTER (*guardando il costume da corsaro*) Infatti, meglio... molto meglio *Il gattopardo* ... (*con stizza*) non sono un saltimbanco.

SENNA Se rinasco uomo... corro in bicicletta... Girano meno soldi, si fatica di più e muoiono solo i gregari.

MOANA (*imbarazzata*) Meglio... meglio. I miei *partner* avevano tutti il certificato sanitario in ordine. Che pazzia il triplo salto anale con avvistamento vaginale in sincronia orale.

MASINA (*canzonatoria*)

Ci dava, ci dava

sembrava che veniva

e invece se ne andava.

MOANA Sono morta nel fiore degli anni. Lo so, non ditelo, laggiù sentite la mia mancanza... (*al pubblico, insistendo con convinzione*) Per favore, l'ultimo applauso. (*dopo l'eventuale applauso, ammiccando*) Mi avete vista tante volte al cinema.

MODUGNO Meglio cantare *Volare* in una balera che volare cantando *E piove piove* fino al Luna Park degli abissi. Ma insomma, Celentano quando arriva.

TROISI Infatti siamo pietre preziose incastonate in questo gioiello di Luna Park...

LANCASTER Avrei preferito recitare in un set cinematografico... più americano, più democratico, qui ci tengono all'oscuro di tutto.

MODUGNO Più democratico di un set televisivo?...

JACQUELIN ...di un party col jet-set?...

MOANA ...un set con sette e io che non sto a guardare?

NIXON e SENNA (*ingenui a Moana*) Biancaneve e i sette nani?

MOANA Avete avuto occhio. (*malinconica*) Nell'ultimo cartone animato della Walt Disney facevo la controfigura di una nuvola che saliva in cielo.

NIXON (*a Masina*) Antony Queen come sta, una salute di ferro, vero?

MASINA Chi, Zampanò?

NIXON Sì, Zampanò. Ero un promettente avvocato di provincia quando vidi *La strada*. Pensai che le strade italiane erano proprio messe male... era passata la guerra... che dovevo aiutare quel povero paese del terzo mondo alla periferia dell'impero americano. Paese benedetto dal sole, dal Papa e da Ben Hur. La mecca dei cristiani e dei *colossal* americani. Dove ogni duemila anni c'è un San Pietro e un Di Pietro che mettono la prima pietra mentre qualcuno vorrebbe metterci una pietra sopra. Ma come potevo, mi dicevo, sono un giovane avvocato, non il presidente degli Stati Uniti. (*Pausa*) Piansi calde lacrime. (*Pausa*) Avevo trovato la mia strada. (*Accentuando*) L'autostrada delle elezioni presidenziali. (*Pausa*) Poi venne lo scandalo Watergate: uscì di carreggiata e mi trovai in un vicolo cieco.

LANCASTER Va bene, va bene, ma Masina ha ragione. Il nostro è un castigo divino più che una pena dell'inferno. Mi hanno forse fatto scegliere la maschera, il ruolo, l'abito che più mi piace? Insomma il *tait* mi donava di più. Il principe Salina, una figura tragica nell'Italia post-risorgimentale. (*posa oleografica*)

TROISI (*sfottendo*) Prima di fare *Il corsaro dell'isola verde* hai fatto il cow-boy e il gangster, dopo il corsaro hai fatto il cow-boy e il gangster.

LANCASTER (*compiaciuto*) Alto bello atletico. Un sorriso accattivante e una recitazione spumeggiante. (*sarcastico*) Solo per fare Troisi non avrei avuto il fisico adatto. (*smorfia di Troisi*)

JACQUELIN Comunque Giulietta e Burt hanno ragione. Che ci faccio vestita col mio *tailleur* rosa anni 60 e il cervello di J.F.K. in mano. (*annusando*) Comincia a puzzare. Ai gatti di casa non è piaciuto. Se fosse un diamante, grosso come un occhio di Ona Ona, lo terrei al dito più volentieri.

SENNA Io sto bene nella mia tuta da pilota di formula uno. Mi sento bene... il vestito della vittoria.

MOANA Io starei bene anche con questa tuta senza complessi. (*rassettandosi l'enorme pube con una smorfia contrariata*) Se almeno ci fosse un parrucchiere.

JACQUELIN (*a Nixon, alludendo al pube di Moana*) Io me la sarei fatta scolpire... la faccia sorridente del mio John.

NIXON (*compunto a Jacqueline*) Io me la farei questa povera ragazza italiana, denutrita e ignuda come San Francesco. Altro non aggiungo.

MOANA (*Con tono ammonitorio e nello stesso tempo canzonatorio*) Fare fare che cosa. Guardare ma non toccare. Tu non sei un cane da pagliaio. Il mio pagliaio più che un castigo divino è una pena dell'inferno. Si spettina continuamente anche se tanto volume aumenta il campo erotico.

MASINA (*sottovoce a Modugno*) Un campo di grano devastato dalla grandine, ma... (*col palmo a visiera*) dove s'è ficcato lo spaventapasseri?

MODUGNO (*enfatico*) Che fica equipollente, che pelo balaustrato.

MOANA (*che ha sentito, a Masina*) I passerì non si sono mai spaventati, anzi... (*alludendo al pube*) si avvicinavano, oh come si avvicinavano. Non avevano paura del becchime facile. I passerì non sono corvi che parlano dietro alle terga. (*accentuando*) Non sono sepolcri imbiancati con la faccia bianca di biacca.

MODUGNO (*a Moana*) Ma no, guarda, hai frainteso, Masina apprezza la tua cosina. Presto diventerete sincere amiche, compagne di strada nell'anno della comune disgrazia. (*gesto negativo di Masina*)

JACQUELIN Ma certo, (*alludendo a Moana*) pelo e (*alludendo a Masina*) contropelo.

TROISI (*alludendo a Moana*) Il crudo e (*alludendo a Masina*) il cotto.

LANCASTER (*alludendo a Moana*) Dal miele (*alludendo a Masina*) alle ceneri.

SENNA (*alludendo a Moana*) Una Ferrari testa rossa (*alludendo a Masina*) e una Skoda grigio-topo prima della caduta del muro di Berlino.

NIXON Le donne sempre a litigare.

MOANA (*a Nixon*) E gli uomini sempre a guerreggiare!

JACQUELIN (*a Moana*) Adesso non litigare col più ex degli ex. Non ha avuto il carisma di Kennedy... (*Nixon ha una smorfia di dolore*) ma è passato alla storia per essersi fatto infiocchiare da una microspia.

TROISI A Napoli per spiare i finocchi usiamo le orecchie, e nessuno lo viene a sapere. Chi può dire che un orecchio spia orecchiando. (*imita la scena. Come rispondendo*) <<Chi? io orecchio? Ma quando mai. Con una orecchio sento la sveglia e con l'altro la partita del pallone. (*Rispondendo*) Ah, dite voi che mi trovo nell'ambasciata americana con un orecchio che origlia alla porta dell'ambasciatore? Esatto. L'orecchio destro origlia la maniglia. L'orecchio ha visto la vostra bella maniglia color oro...>>

JACQUELIN ...Oro, oro. Lo adoro.

TROISI <<...ed è stato subito amore a prima vista. *(facendo il gesto napoletano del fottere)* Sì, la destra stava origliando e quella di sinistra l'ho messa a fare la guardia. L'amore è cieco e Napoli è piena di ciechi che ci vedono benissimo. *(Pausa. Rispondendo)* Sto divagando? Ah, perché voi non avete mai visto un orecchio napoletano che origlia *(gesto del fottere)* una bella maniglia americana? Non si origlia in America? *(Pausa)* Ecco perché le vostre maniglie vengono in Italia. In Italia si origlia sempre e se si può si origlia anche con due maniglie... mentre l'orecchio sinistro è sempre lì che guarda che nessuno venga a rompere i timpani. A Napoli l'amore è cieco ma l'orecchio destro origlia benissimo>>.

JACQUELIN Onassis più che cieco era miope ma quando mi ha visto... non ci ha visto più. Sono un bel pezzo di puledra americana *(guardando Masina)* non una nana italiana, *(guardando Moana)* e neppure una... *(tossisce alludendo)* dio quanto ho bevuto stasera nel mio *club privé*.

MOANA *(risentita rimarca la rima)*

I cazzi li prendevo  
e in bocca li mettevo  
a ciascuno il suo ruolo  
ma ho amato un uomo solo...  
il mio papà. *(piange sommessamente)*

MODUGNO *O main papà, sei l'uomo più.. più... (gesto stizzoso con le mani)* più che!?...  
più chee!?

SENNA *(difendendola)* Basta! Moana è un peana! Se fosse una Ferrari andrebbe come un treno!

MOANA Ayrton so difendermi da sola, ma grazie lo stesso. Sono una donna stufa di essere considerata la madre di tutte le troie.

MASINA *(stentorea)* Questa donna non ha peli sulla lingua.

MODUGNO *(sottovoce a Moana, alludendo)* Ce l'ho grosso, più di Villa.

MOANA Ero stufa di bocchini sottocosto, come le mie amiche del quartiere che sono rimaste a fare le amichette dei ragazzi del quartiere.

Recita cantando e ballando in stile rap accompagnata da una base rap mentre tutti i personaggi a loro volta imitano un gruppo musicale rap.

*Anna, mantenuta dal suo dottore a ore  
biondina senza tette iniziata alla morfina  
lo confida al parrucchiere  
e poi lo sa tutto il quartiere.*

*Carla, magrolina riservata sputtanata  
per lei la vaselina non è una medicina  
ma più che sufficiente per non ingravidare  
neppure meschina la Carlina a preservare la purezza  
giurata all'amore militare.*

MASINA *(Storcendo la bocca e il naso, ballando a tempo di rap)*  
*Storie sessuali di periferia,*

*lontane, ben lontane, dalla poesia.*

Fine del rap, fine della musica. I personaggi si interrompono di colpo e rimangono statici nella loro ultima posa.

MOANA Insomma come Marilyn prima del suo ultimo bocchino sottocosto ero una puttarella che voleva sfondare nel mondo del cinema... ieri come oggi è sempre un gran sfondare. (*Pausa*) La legge del cinema! (*Breve pausa*) Ma un secondo dopo, solo un secondo dopo... il successo! E come Marilyn sono diventata una donna superdesiderata, la dea dell'amore, il simbolo del piacere. Come Marilyn anch'io ero stufa di bocchini ai produttori che promettevano mare e monti per portarmi in una stradina fra la periferia e la campagna.

MASINA E col successo il decesso. Il gioco valeva la candela?

MOANA Ero stufa di bocchini sottocosto. Mi sembra di essere stata chiara. Qui dove sono, dove siamo? In paradiso? Non mi sembra. All'inferno? A quanto pare questo è un Luna Park e nessuno ha mai detto: <<Hai commesso peccato mortale. Mille anni di pena in un Luna Park>>. Dunque... dove siamo: nell'al di qua dell'al di là o nella terra di nessuno dei signor qualcuno?

Alzando gli occhi al cielo Troisi canta e balla in stile rap accompagnato da una base rap. Gli altri personaggi riprendono a ballare.

TROISI *Il Gran Bastonatore non sa mai cosa ramazza, quest'anno gli è toccata una peste di ragazza.*

JACQUELIN (*Idem rap. Ironica*)

*Moralmente sana questa italiana, come le nostrane ciabatte puritane.*

NIXON (*Idem rap. A Moana*)

*Paperon De Paperoni si dichiara scioccato dalla tecnica sublime del tuo pugilato.*

MODUGNO (*Idem rap*)

*Piuttosto che una fica sembra quasi un fico d'India.*

SENNA (*Come se stesse guidando. Idem rap*)

*Una curva dietro l'altra....*

TROISI (*Attaccandosi alla battuta di Senna. Idem rap*)

*...una curva o una maniglia?*

MOANA (*Idem rap*)

*Non sempre puttana fa rima con Moana.*

MASINA (*Acida. idem rap*)

*Però la lingua batte sempre dove il clito ride.*

(*Stop musica, recitazione e ballo rap.*)

MOANA (*porgendo il sedere a Nixon*) Nella notte scura tutti i culi sembrano veri. (*Nixon tende una mano ma Moana ritrae il sedere*) Sono un'ombra di porna e non una santa braciola martire.

NIXON (*accasciandosi a terra*) Quell'odore di femmina mi ha smosso tutto il simbolico. (*Dalla patta di Nixon fuoriesce un pezzo di plastica floscio che gonfiandosi diventa un missile*)

NIXON

Potessi mangiarti, almeno, leccarti il pelo e lì vicino il culo, almeno bilancerei l'astinenza con una buona pietanza.

Angelo sterminato che mi lasci stremato dalla scopata mancata.

TROISI (*a Moana*) Lo hai ben pestato col tuo pugilato. E' lacero, è contuso, ti ama.

MOANA Lo so. L'escoriazione ama il pugno ben dato.

NIXON (*platealmente recitante*)

Che ti ami, poi, è un gioco di ragazzi, ognuno eccitato dall'altrui volontà di vittoria, in difesa o in attacco non importa, la vittoria è tutta nello schiudere la porta.

I personaggi entrano ancora di più nella parte di cantanti rap.

NIXON Moana l'italiana mi ricorda... avevo diciotto anni. (*Avanza di due passi*)

TUTTI IN CORO (*ballando e cantando a tempo di rap*)

*La memoria copula diabolica*

*apre abulica una crepa nella mura.*

NIXON (*a tempo di rap*)

*L'operaia della Pepsi si prodigò per ore  
ma lei lo faceva più o meno inutilmente,  
a 18 anni io venivo continuamente  
e calcola e ricalcola poi lei scopre l'errore  
io ero una primizia, sì, ma in calore.*

(*Si ricorda di avere ancora in serbo un brandello di memoria*)

*Ma l'anno dopo io chiavavo la professoressa  
con una situazione in casa sempre più complessa  
oggi è cieca, ne ha più di novanta,  
ma allora ne aveva cinquanta.*

Nixon rientra nel gruppo con un largo sorriso.

TUTTI IN CORO (*Idem rap*)

*La memoria copula diabolica*

*apre abulica una crepa nella mura.*

Masina esce dal gruppo. Ballando il rap accenna un coito orale alla tromba. Guarda il pubblico di sottocchi. Per contraffare l'azione precedente prova qualche nota rap poi guarda il pubblico con un largo sorriso. Anche lei recita a tempo di rap.

MASINA

*Potevo piacere anche senza un bel sedere. (Pausa)*

*Veniva giù da Rimini la mia rivelazione,  
ma lui mi aveva detto che era di Riccione  
biondino suggeriva richiami immacolati  
che giochi forsennati, che giochi simulati  
cercare lungo il Tevere un luogo deputato  
a fare quello che non avevo mai imparato.  
Veniva giù da Rimini la mia rivelazione  
ma lui mi aveva detto che era di Riccione.*

*(Verso Moana con dispetto)*

*Potevo piacere anche senza un bel sedere.*

MOANA (A Masina. Idem rap)

*C'è chi è morto veramente e c'è chi è morto inutilmente.*

Moana avanza verso il pubblico.

TUTTI IN CORO.

*La memoria copula diabolica  
apre abulica una crepa nella mura.*

MOANA

*Sul mio culo si bagnò un quartiere di ragazzini  
raccontavan storie false piene di pompini  
voglia di auto nella notte coi sedili ribaltati  
e non di motorini come un branco di sfigati  
la sega di Moana era sì sempre la stessa  
ma in auto e per i campi ecco qui dov'è l'essenza.*

Moana rientra mentre avanza Senna.

TUTTI IN CORO

*La memoria copula diabolica  
apre abulica una crepa nella mura.*

SENNA (a tempo di rap)

*Che rabbia che mi fa l'aumento della benzina  
specialmente se annunciata dalla sera alla mattina  
non è mentale la distanza che separa la periferia dal mare,  
se il vigile multa o la moto grippa  
non è una catastrofe naturale ma il tribunale familiare  
la paghetta negata è la condanna che dannava  
ad una sera sotto casa e il magone aumenta  
se al bar latteria c'è Pablito il figlio lento del barista  
che pensa quindicenne alle marchette della pensione inevasa,  
perché i mulinelli del fiume stratonano i cattivi di cuore e gli innocenti*

TUTTI IN CORO (a tempo di rap)

*Il fiume li prendeva e il popolo accorreva  
a vedere da vicino il salto del destino.*

Mentre Senna rientra avanza Lancaster.

*La memoria copula diabolica  
apre abulica una crepa nella mura.  
LANCASTER (a tempo di rap)  
Ignorato dalle ragazza del college  
mi amavano sciamanti campagnole  
picchiato da gelosi ragazzi contadini  
canzonato dagli atletici del surf  
io pure educato alla sociale vigliaccheria  
mantenuto a Hollywood era il sogno,  
l'utopia una ricca ereditiera  
io pure omologato all'universale commedia del più furbo.*

Lancaster rientra e avanza Jacquelin.

TUTTI IN CORO

*La memoria copula diabolica  
apre abulica una crepa nella mura.  
JACQUELIN (Agitando la mano cercherà di liberarsi del cervello di John. A tempo di rap)  
Trappolo prediletto il cimitero dei marines  
per fare della morte un campo d'amore  
il plaid dietro la siepe delle tombe  
l'orrendo disegno scozzese  
gemmato di ardori consumati in fretta  
(Ammiccante) se mai al boy-scout rimordesse la coscienza.*

Mentre Jacquelin rientra avanza Troisi.

TUTTI IN CORO

*La memoria copula diabolica  
apre abulica una crepa nella mura.  
TROISI (a tempo di rap)  
Seduto sul muretto lecco un moretto  
cacciato dal ping-pong del Centro Sociale  
perché rubo radioline alle cinquecento incustodite  
ma la banda mi segue se andiamo per ciliege  
la cattiva strada era la rapina contadina  
con la colt nichelata regalo della cresima.*

*(Sta per rientrare, ci ripensa e riavanza)*

*La sorella di Caputo somigliava alla Loren  
perfino nelle tette - invidiato il fratello  
come se l'incesto fosse di casa, e non era vero  
se non l'eccitata morale novizia  
dello sguardo lecito fra calza e impudicizia.*

Rientra Troisi e avanza Modugno.

TUTTI IN CORO

*La memoria copula diabolica  
apre abulica una crepa nella mura.*

MODUGNO

*Rosario, Peppino, Giovanni famuli di Marlon  
ne postillavano emuli il cic-ciac della cicca  
pasticciando una vita imparaticcia  
e Carmelo faceva le foto  
ragioniere patentato senza moto.*

*Ma c'è il gruppo che fila i finocchi*

*una sega maschile per mille lire compensa la carenza  
di emozioni e afferma il piacere della disubbidienza. (Modugno rientra. Stop musica rap)*

TUTTI IN CORO (Recitazione normale)

Importa sapere che stiamo piangendo  
come coccodrilli stanati o... gattini soffocati?

Pausa. Il gruppo allegramente si scompone. Modugno si avvicina a Moana.

MODUGNO (*ammicca sottovoce a Moana*) Molto più di Villa.

NIXON (*sottovoce a Moana*) Meno di Kennedy ma più di Carter.

TROISI (*sottovoce a Moana*) Se vedi il mio ti metti a ridere.

LANCASTER (*sottovoce a Moana*) Se fossi un uomo ti sposerei.

SENNA Ma perché non sei una Williams?

JACQUELIN (*a Masina*) Va bene, è più giovane, ma noi abbiamo più esperienza.

MOANA (*allontanando tutti infastidita*) Morti siamo morti, e fin qui non mi lamento. Ma nella testa siamo ancora la somma dei nostri vizi...

MASINA e JACQUELIN (*compunte*) ...o delle virtù che tenaci resistono alle tentazioni.

MOANA Infatti dare l'assalto al cielo implica salpare per un naufragio. Invece ciascuno di noi conserva ancora il suo fagottino di ricordi, la sua voglia di coiti...

MASINA Chi dice orali, chi dice anali.

MODUGNO (*sull'aria della Bohème*)

*Che gelida vagina*

*se la lasci riscaldar*

JACQUELINE Naturalmente, la memoria copula diabolica.

MOANA Allora se copula diabolica siamo nel regno delle ombre. Ma non mi lamento. Io faccio luce come un faro quando sbadiglio un sorriso.

TROISI Che inferno la vita, che paradiso la morte. In cielo mi hanno portato gli angeli, nel fiume mi hanno pescato i diavoli. Ma i diavoli erano teneri come il pane e gli angeli duri come chicchi di grano: <<Spicciati, è la tua ora. Oggi dobbiamo traghettare alla svelta diecimila infartuati.>>

MASINA Infatti, la memoria copula diabolica.

TROISI Copula, copula. Ha detto bene Moana, ciascuno col suo fagottino di ricordi. Sempre più striminzito, sbrindellato, svuotato. Della mia vita ricordo... sempre meno. (*Pausa. Ricordando*) Quella volta che risi al funerale della zia.

(*entrambi cominciano a ricordare*)

MODUGNO (*con una smorfia*) Il nero di seppia sugli spaghetti burro e oro.

LANCASTER Il pomo di Adamo e la mela di Eva.

MASINA Le quattro della sera prima delle cinque.

MOANA (*risentita*) L'angelo del focolare che mi volevano far fare.

NIXON (*mesto*) La faccia tosta, la faccia mesta, la faccia pesta.

JACQUELIN (*allegra*) La vita spesa bene a spese altrui.

SENNA (*soddisfatto*) Il culto dell'io prima del rombo della morte.

TROISI L'igiene orale, il gioco delle coppie, l'ansia di non farcela, il gusto della battuta.

MODUGNO Lo spazio della moglie e quello della figlia.

LANCASTER L'urlo recitato bene, la risata assassina, il sorriso ammiccante.

MASINA La ricerca di un cavaturaccioli che non si trova.

MOANA (*alludendo al pube*) Un monte analogo vi è solo nelle favole.

NIXON (*vanaglorioso*) L'eloquio del tribuno, la retorica della politica, il gusto della finzione, la sete di vendetta... la caduta da cavallo.

JACQUELIN L'allegria maschia dei maschi e delle femmine. Ancora non esiste l'allegria femmina delle femmine e dei maschi.

SENNA La miscela che scoppia nel corpo caldo di un cilindro.

TROISI Il seno a pera, le gambe storte, il sedere piatto, il prurito all'ano, lo strabismo di Venere, la fronte bassa, i piedi piatti, il pollice vago, le spalle strette, le caviglie grosse, la pancia a cucchiaio, il petto senza peli, il naso aquilino, il naso caprino, il naso a patata, il naso all'in su, il naso e basta.

MODUGNO La nave che fuma, l'arrosto fumante, la colonna di fumo, il fumo della sigaretta, i segnali di fumo, il fumo fa male.

LANCASTER Il nervo sottile, l'ansia della prima, l'angoscia della vecchiaia, sudarsela sempre sudarsela tutta.

MASINA La spesa sotto casa, a casa con la spesa, la cena con gli amici, il sabato dalla parrucchiera, l'estate al mare, la digestione difficile, la voglia di andare, la voglia di tornare, il filo ritorto della memoria corta.

MOANA Lo squarcio, l'unto, la penetrazione, il sadico anale, il coito orale, l'orgasmo facile, le poppe al vento, il sedere del fidanzato, la saliva inghiottita, gli umori spremuti sul latte versato.

NIXON La fine del giorno, il tramonto di un capo, brancolare nel buio camminando a fronte alta.

JACQUELIN (*modesta*) La ricchezza dei ricchi e il decoro dei poveri.

(*A ritmo più serrato*)

SENNA I brividi.

TROISI Le nevrosi.  
MODUGNO Il medico curante.  
LANCASTER I passi che susseguono.  
MASINA La chiave di casa.  
MOANA (*ammiccante*) Un sedere ben assortito.  
NIXON Il fegato di cavallo.  
JACQUELIN (*porgendo la battuta*) L'eleganza del lutto.  
SENNÀ Il timor panico.  
TROISI La coltivazione dei lombrichi.  
MODUGNO La stecca.  
LANCASTER La punta fine della matita.  
MASINA Lo sguardo che adora....  
MOANA ...le funzioni corporali.  
NIXON La posta in gioco.  
JACQUELIN (*guardando la mano destra*) Il linguaggio del cervello.  
SENNÀ Lo spirito di patata.  
TROISI Il caffè riscaldato.

A partire da questa battuta uno ad uno si mettono in fila dinanzi alla cassa del Luna Park.

MODUGNO Lo spazio d'una casa.  
LANCASTER Il cartoccio delle patate.  
MASINA Il sole che appare subito.  
MOANA La scarpa rossa.  
NIXON Il livore.  
JACQUELIN Le sedie e i tavoli strani.  
SENNÀ La volontà di uccidere.  
TROISI Un pugno sul naso.  
MODUGNO Il sesso.  
LANCASTER L'odore.  
MASINA La mano nella mano.  
MOANA La quasi voglia.  
NIXON Il gioco dei contrari.  
JACQUELIN Il cesto della carta.  
SENNÀ Ridi cretino.  
TUTTI IN CORO In fila davanti allo sportello...  
TROISI (*al pubblico*) ...per chi non avesse capito. (*La fila si scompone con allegria*)  
SENNÀ E' uno strano Luna Park. Nessuno che sta alla cassa. (*Alla cassa compare improvvisa la sagoma di un diavolo*)  
LANCASTER E' ben illuminato ma non c'è musica. (*All'improvviso risuona Georgia, on my mind di Ray Charles*)  
JACQUELIN Sembra deserto. (*Si odono improvvise voci festose*)  
NIXON Gli stand del tiro a segno e del tiro ai barattoli sono vuoti. (*Compaiono Sata dietro il banco del tiro a segno e Nasso dietro a quello del tiro ai barattoli*)

SENNA E non s'è ancora visto lo sponsor della nostra dipartita.  
TROISI Il Gran Bastonatore, colui che tutto muove e tutto percuote.  
SENNA Insomma, dov'è lo sponsor?!

*(Compaiono scritte pubblicitarie di vago sapore comico-metafisico)*

<<Comunicatevi Barilla, contiene più Dio.>>  
<<Non fare come Eva. Mela dai mai.>>  
<<Il giorno del giudizio è sempre più vicino... allora giudizio.>>  
<<Dio ne sa sempre una più di suo figlio.>>  
<<Satana se ne frega se lo fregli. Lui ride bene perché ride ultimo.>>

LANCASTER *(prendendo una decisione)* Sono un corsaro, ho fatto il gangster, il cowboy, il barone siciliano e il capo indiano; con la Magnani anche lo scemo italoamericano. E poi ho avuto una grande fortuna: non mi chiamo Gianni Agus. Vado in perlustrazione vestito da corsaro e con l'astuzia di un indiano. Se non dovessi tornare... niente fiori sulla mia tomba *(a Masina)* Preferisco la tua tromba. *(esce dalla quinta di destra)*

SENNA *(lirico a Lancaster)* Confida in te stesso, diffida di tutti. La vita è un sogno, ma la morte non è un romanzo.

LANCASTER *(fa capolino sulla scena. A Senna)*

Estatico Senna, piroettante curve,  
l'ultima c'era ma non si vedeva.

Ridendo riesce. Intanto Troisi e Modugno si sono avvicinati allo stand del tiro al bersaglio. Sata li ha forniti di due fucili. Troisi e Modugno sparano contro sagome di uomini che ad ogni colpo emettono urla disumane.

MODUGNO *(a Sata)* Signore, stiamo facendo male a qualcuno?

SATA Non a qualcuno ma a dei signori nessuno. Sparate, sparate. Non sono caricati a salve. *(Modugno spara di nuovo. Altre urla laceranti. Modugno sconcertato guarda Sata)*

MODUGNO Ma piangono, gemono, sono grida laceranti.

SATA *(minimizzando)* Urlano di gioia perché vedono le stelle. *(Troisi spara, nuova urla disumane. Troisi sgomento guarda Sata)* Urlano contenti, non sono miscredenti.

TROISI A Napoli si urla così quando San Gennaro fa il miracolo o quando si va dal cavadenti. *(abbandona il fucile)*

SATA E' un privilegio dei signori importanti far male a qualcuno pensando di non far male a nessuno.

MODUGNO Anche i cantanti esclusi dal festival di San Remo urlano allo stesso modo. *(Abbandona il fucile. Con un certo disappunto Sata esce dal Luna Park nella stessa direzione presa da Lancaster)*

Senna ad un altro stand lancia palle contro una pila di barattoli mentre Jacquelin, imitandolo, cerca inutilmente di lanciare il cervello di John. Nel frattempo Masina sale su un palchetto e suona la tromba stonando più volte. Nixon si esercita con la box contro

un pungi-baal automatico, ma ad ogni pugno sferrato la macchina gli risponde con una martellata in testa. Moana comincia a guardare interessata il manichino di Masina.

NASSO (*a Jacquelin alludendo al cervello di Kennedy*) Anche se fosse polpa di granchio...

JACQUELIN Non sono mancina. Sono stufa di questa palla al piede incollata alla mano come una protesi, come una nemesi.

SENNA (*che più volte ha lanciato le palle contro i barattoli*) Ma neppure con le mie palle questi barattoli cadono.

NASSO (*malizioso*) Ma tu, ragazzo, che palle hai? Da come tiri quelle di legno le dovresti avere di compensato.

Senna accenna ad un moto di stizza, e con le mani si copre il pene, come se l'allusione di Nasso avesse qualche fondamento. Nasso guarda Senna ironico e sogghignando esce di scena, nella direzione di Sata. Rientra Lancaster dalla parte opposta, si arresta col fiatone al centro della scena. Tutti abbandonano le proprie attività e gli si avvicinano.

LANCASTER (*ansimando*) Siamo davanti ad un vicolo cieco: nel regno delle ombre si brancola nel buio. Ho fatto una importante scoperta: i Luna Park sono due, i morti celebri sono stati divisi in due gruppi. Il nostro mi sembra meglio assortito. Un certo Spadolini raccoglie firme per aprire una biblioteca circolante. Gian Maria Volonté veste come un bandito messicano e chiede a tutti se la classe operaia è andata in paradiso. Vittorio Mezzogiorno già dal mattino augura a tutti la buonasera. C'è anche Ionesco, calvo come la cantatrice calva. Si guarda intorno sbigottito e dice: <<Assurdo. Assurdo.>>. <<Comunque non stiamo male>> mi ha detto Elias Canetti mangiando un piatto di spaghetti.

MASINA Mi sono sempre piaciuti gli intellettuali. Amano parlare, parlano di amare, (*guardando Moana*) lo fanno tanto per fare. Gente per bene. Sai come finisce la serata: su e giù per la stanza a parlare di Michelangelo. Insomma vado a suonare la mia trombetta di latta in un Luna Park più intellettuale. (*Masina si dirige verso destra ma ad un tratto sbatte contro una parete invisibile. Sbuffando alza gli occhi al cielo*) Ma allora dillo che siamo chiusi in una scatola di vetro!

LANCASTER (*avanzando verso il punto dove Masina è stata trattenuta*) Eppure io sono passato di qui... (*Lancaster sbatte contro la parete invisibile. Pausa*) Non capisco, sono nell'al di là e sono passato di qua. Ora sono qua e non riesco a passare di là.

MOANA Semplice. Si va quando non si sa.

TROISI Infatti. Non si va quando si sa.

MASINA (*sottovoce*) Satana ci spia.

SENNA Forse origlia.

TROISI Anche lui con una maniglia?

LANCASTER Vede senza essere visto?

MODUGNO Gode a non essere visto?

JACQUELIN Ma di chi stiamo parlando?

NIXON Chi vede, chi gode?

MOANA (*aggiustandosi il pube*) Bé, se a qualcuno dei pezzi grossi piace godere un mondo... (*guardando Masina*) Ma non vorrei fare ombra a nessuno.

LANCASTER Una cosa è certa: l'altissimo onnipotente si gode due spettacoli, due Luna Park, due gruppi di morti celebri.

MODUGNO (*seccato*) Io non lavoro gratis neppure all'inferno. Come cantante bado al cantante.

NIXON Ma chi è che origlia, che spia, che gode. E' Satana o colui che tutto muove, il gran motore?

SENNA Dio è una Ferrari? Satana il suo meccanico?

TROISI Il problema è un'incognita e l'incognita è: chi si diverte alle nostre spalle?

JACQUELIN Ma insomma, è stato Dio o Satana il regista delle mie disgrazie.

SENNA A Imola chi c'era, il gran motore o un meccanico pasticciatore?

LANCASTER Che sia il Gran Capo o il principe delle tenebre poco importa. Siamo qui per divertire uno dei due o... tutte due. Però l'altro Luna Park... non viene voglia di andarci. Una certa Wanda, seguace del dio Osiris scende e sale di continuo una scala a pioli. George Peppard urla come un matto perché non gli servono la colazione da Tiffany. Cab Calloway, bé, lui è il più simpatico, ma la canzone è la stessa da cinquanta anni. (*In lontananza la canzone di Cab Calloway: Minnie the moogher*) Telli Savalas piange come un ragazzino perché ha finito la sua sporca dozzina di lecca lecca. Vitas Gerulaitis palleggia ricordi e raccatta racchette anche senza manico. Mi ha fatto pena un certo Gianni Agus che vorrebbe fare da spalla a Lionel Stander, in subordine ad Enrico Maria Salerno e se proprio mette male ad Alberto Lionello. Ma nessuno lo vuole a parte Wanda che lo prenderebbe come chierichetto del dio Osiris se avesse la dentiera. Purtroppo Agus prima di morire l'ha dimenticata sul comodino. Verso la fine dell'anno sono arrivati Silva Koscina e Rossano Brazzi. Esultanti mi hanno detto: <<Beati gli ultimi. Siamo morti con l'anno che muore. Ampio risalto sui giornali e in televisione audience alle stelle. Due attori, due belli, un ex divo e una ex diva. Ragazzi che fortuna>>.

TROISI Quante storie per un ambo. Come nel 67 Jane Mansfield e Primo Carnera.

MOANA (*indispettita*) Se siamo nel Luna Park dell'al di là per fare divertire non so chi, allora facciamolo divertire questo signor non so chi. (*a Senna*) Dai, Ayrton, fuori il pisello.

SENNA (*proteggendosi il pene con disperazione*) Nooo. Il mio tesoro è un segreto.

JACQUELIN Che tesoro di ragazzo, sembra un bolide inibito.

LANCASTER (*a Moana*) Se ti piacciono le favole ti racconto quella dei *Tre porcellini*.

TROISI (*a Moana*) Se sei una maniglia il mio origlia.

MODUGNO (*sottovoce a Moana*) Fidati. Molto più di Villa.

NIXON Il mio (*gli si allunga il naso*) qualcosa ha fiutato. (*Fuoriesce di nuovo il missile. A Moana*) Signorina lei mi ha smosso il simbolico per la seconda volta?

MODUGNO (*a Nixon*)

Ma vuole fare scoppiare una guerra? Distruggere la terra?

TROISI (*marcando la rima*)

Qualora il mondo scoppiasse,  
lo scoppio almen fosse esentasse.

MOANA (*a Ayrton*) Fammi vedere cosa nascondi dietro la pubblicità ai preservativi *Calabraghette*. Mettiti comodo sullo sgabello.

MODUGNO Cantare oh oh, volare oh oh oh oh oh oh oh oh. (*ha un orgasmo*) (*Mentre Modugno sembra chiedere scusa a tutti per il suo orgasmo Senna malvolentieri si siede su uno sgabello*)

SENNA Da questa sceneggiata lasciamo fuori l'avantreno.

JACQUELIN Che strano ragazzo, sembra un'auto fuoriserie...

TROISI Targa oro. (*Moana tira giù la zip della tuta di Senna*)

JACQUELIN ...che nonostante l'eccezionale tenuta di strada è rivenduta incidentata.

Come pene dalla tuta fuoriesce un volante innestato nel piantone.

MOANA Ecco un uomo che a casa si porta il lavoro a letto.

SENNA Tutti i grandi piloti nascono col volante in mano. Siamo morfologicamente predestinati. Il babbo lo capisce subito, la mamma si dispera e poi se ne fa una ragione: <<Avrò un figlio campione!>>

MOANA (*toccando il volante di Senna*) Sembra un volante.

NIXON (*sempre col missile puntato*) Che c'è di strano. E' un pene volante.

MODUGNO (*cantando*) Volare oh oh.

TROISI (*cantando*) Origliare oh oh oh oh.

SENNA (*indispettito*) E' un pene a forma di volante.

MOANA Sì, ma dove finisce il pene e comincia il volante?

SENNA Ma no, è tutt'uno. Tutto il pene è un volante, tutto il volante è un pene.

LANCASTER (*accarezzando il pene con libidine*) Ha il volante in pelle.

MOANA (*seccata a Senna*) Mi hai messo in un bell'impiccio. Da dove comincio a... (*imita un coito orale a due mani*) Vedi, adesso ti spiego; il fallo è una retta, che va da un punto che chiamiamo A ad un punto che chiamiamo B. La linea delimitata da A e da B è la lunghezza del fallo e nello stesso tempo la fine di B coincide con la fine del fallo. Io ho sempre cominciato da A prima di salire fino a B. Insomma partivo dalle palle e poi, cammina cammina leccando leccando, lo prendevo in bocca avendo bene in mente che la fine della retta coincide con l'inizio dell'orgasmo.

JACQUELIN (*con aria da intenditrice*) Non vedo il problema. Il volante è come un cerchio, e il cerchio è una superficie che ha tutti i punti equidistanti da un punto fisso chiamato centro. E' nel centro del cerchio che devi incominciare.

Moana prova un generoso coito orale al centro del volante ma si ode solo il suono ripetutamente mesto di un clacson.

TROISI (*sospirando*) Grigia è la teoria.

SENNA Nasciamo col volante, il clacson si sviluppa nell'adolescenza.

JACQUELIN (*a Moana*) Allora verde è l'albero della vita! Cara ripensiamo il problema. A e B non segnano il principio e la fine del volante perché in un cerchio tutti i punti sono equidistanti... dal clacson. Ma se tutti i punti sono eguali ed equidistanti allora non vi è differenza fra A e B.

MOANA Ho capito. Come il piacere è infinito il volante di Senna è indivisibile.

JACQUELIN Hai capito. E' un unico punto senza estensione, un piacere senza esclusione.

SENNA Ecco quello che cercavo di spiegare ai progettisti della Williams quando volevo un volante a forma di pene.

JACQUELIN (*a Moana*) Dai retta a me: i dogmi passano e il nostro sapere è illusorio, solo la natura non sbaglia. Cogli l'attimo e bacialo in un punto, sarà quello giusto.

MOANA Ma chi mi dice che se tutti i punti sono uguali, uguale è il piacere. Se bacio questo punto... (*al bacio Senna resta freddo*) Vedi, non sembra che A o B... (*seccata verso Senna*) o C! o D! (*Più che baciare morde un altro punto del volante. Senna resta freddo. Adesso con la lingua lecca tutta la circonferenza del volante*)

TROISI Sembra un volante senza patente.

JACQUELIN Sessualmente indifferente.

MOANA (*seccata*) Se il volante è come il cerchio e il cerchio è il simbolo della perfezione... (*a Senna*) Ayrton dillo tu come si fa per eccitarti.

SENNA Ho il servosterzo, non è pesante, giralo come un volante.

Moana si siede davanti a Senna su un altro sgabello. Intanto si odono i rumori di una gara automobilistica. Moana comincia a guidare il pene volante mentre Senna dà qualche segno di eccitazione.

SENNA A destra e subito a sinistra... attenta, la controcurva è una parabolica.

JACQUELIN (*guardando sconsolata il cervello di Kennedy*) Uomo senza cervello, ma come tirava l'... (*con enfasi e un suono gutturale, da lingua attaccata al palato*)

MASINA (*guardando la sua tromba come un fallo*) Cara vecchia tromba... che orgasmi quando il cinema italiano non sbagliava un colpo.

MOANA (*a Senna*) Come guido? Ti soddisfo.

SENNA (*costernato*) Sono un bolide, non una cinquecento sotto stress. (*Moana indispettita lascia il volante. Senna per consolarla*) Però la cinquecento si parcheggia meglio in città. (*Moana riprende il volante e tenta la guida con maggiore impegno. Ma Senna sembra dare scarse prove di eccitazione*)

MOANA (*seccata*) Ma tu non vieni mai?

SENNA Solo quando taglio il traguardo.

MOANA E questo orgasmo quando lo tagli?

SENNA (*indispettito*) E come faccio a venire se ti sei fatta sorpassare anche dal figlio di Jean-Paul Belmondo!

JACQUELIN (*apparentemente disinteressata*) Lascia fare a me, a diciotto anni ho preso la patente nautica. Insomma mi piacevano i marinai e i capitani di lungo corso. Coi piloti mi ero già stancata dai quattordici ai sedici. (*Moana indispettita da una improvvisa sterzata al volante*)

SENNA Ah! mi mandi fuori pista!

MOANA (*acida*) Donne e motori, gioie e dolori. Adesso taglierai il traguardo col Garibaldi dei letti alternati.

SENNA (*mentre Jacquelin si siede pregustando la corsa*) Presto, sto finendo la benzina!

JACQUELIN Mio caro ragiona, non sono una ragazzina. (*Si china sul volante ed esegue sapienti sterzate. Nuovi rombi di auto in gara*)

SENNA (*apprezzando*) Brava! Stai guidando col cervello!

JACQUELIN Taci porcello, concentrati sul pisello.

SENNA Sto finendo la benzina, dai carina, non sono una carrozzina! (*aumenta l'eccitazione di Senna*)

JACQUELIN (*guidando con più convinzione*) Forza sbarbatello libera l'... (*con enfasi e un suono gutturale, da lingua attaccata al palato*)

SENNA (*Mentre eiacula Senna ha un orgasmo a colpi di clacson. Senna getta le braccia al cielo e leva un urlo liberatorio*) Gallina vecchia fa buon brodooooo!!!!

Continuano i colpi orgasmatici di clacson che via via sfumano. Jacquelin riceve soddisfatta gli applausi di tutti e si asciuga la fronte e le guance col cervello di Kennedy. Il volto le diventa striato di sangue. Entrano Sata e Nasso.

NASSO Nell'altro Luna Park i morti sono tanti, però... che mortorio.

SATA Kim il Sung, Franco Fortini e Erich Honecher intrattengono una tavola rotonda sul destino della mortadella.

LANCASTER (*ai due diavoli*) Avete bisogno di una guardia del corpo? di un killer? di un cow-boy per le mandrie? di un barone siciliano? di un personaggio italoamericano? ho girato con Luchino e me ne vanto. Sono aitante, (*saltella e fa vedere i muscoli*), forte come un elefante, di carattere esuberante, ho un pubblico adorante... miei bei diavoli ributtanti.

SATA Non abbiamo bisogno di un attore a mezzo-servizio.

NASSO Noi diavoli sappiamo cavarcela da soli anche in cucina.

LANCASTER (*prendendo Sata e Nasso per il collo*) Allora ci dite signori diavoli perché siete tornati in questo luogo di pena?

SATA Le pare divertente una tavola rotonda sulla mortadella?

NASSO E poi i tre comunisti hanno escluso Spadolini. Un competente.

SATA A tavola rotonda iniziata è arrivato anche Popper, l'epistemologo del buon senso. Ha proposto di lastricare le vie dell'inferno di buone intenzioni.

TROISI E voi non sputate nel piatto dove mangiate. Ogni Luna Park ha la sua individualità. Come la mortadella. Insomma siete due diavoli o due poveri diavoli che nessuno caga?

SATA e NASSO Abbiamo capito, non siamo graditi.

Ci consoleremo con la veneranda Wanda. (*Fanno per uscire. A Troisi indispettiti*)

*Sei vissuto d'arte,*

*l'arte di arrangiarsi.*

*Parlavi come mangiavi,*

*mangiavi quando parlavi.*

TROISI (*risentito*) Io non ho mai parlato con la bocca piena, e a bocca vuota stavo zitto, non ho mai chiesto un tozzo di pane che non fosse almeno all'olio. Non mi sono mai riempito la bocca di parole sante né di parole sconce. Voi non siete diavoli, siete filosofi, ma come filosofi siete deboli, deboli di cervello. Il vostro pensiero è debole.

NASSO (*scanzonato*) Sì, lo so.

*Il pensiero debole è il silenziatore  
messo alla canna del sapere*

*per sparare a salve senza far rumore.*

MODUGNO (a Troisi)

*Ma non si può pensare leggermente?*

*Cantare amabilmente?*

NIXON (col missile puntato)

*Fare del mondo un villaggio globale*

*che guarda alla televisione*

*la sua decostruzione totale?*

SATA e NASSO (indispettiti si rivolgono a Troisi)

Va... va... fra venti anni una certa Donatella di Rosa dirà che sei vivo. (escono ridendo)

MOANA Ma qui sto morendo di noia. Dovrebbe essere questa la nostra... vita... futura.

MASINA Insisto. Il Luna Park non mi è mai piaciuto. Piuttosto preferisco nuotare nel fiume della morte per tutta l'eternità che ancora mi resta.

MOANA E poi, scusate, siamo più morti che vivi ma sembriamo più vivi che morti. Sulla terra ci siamo inventati una maschera per arrivare al successo e anche qui che nessuno ci vede (tuonante risata che piove dall'alto) continuiamo a recitare la stessa parte... a indossare la stessa maschera.

SENNA (a Moana) Per prima cosa mi scuso per non essere venuto nonostante la tua onesta guida. Però è parso chiaro a tutti che fra il pesce retta e il cerchio volante corre una bella differenza. Seconda cosa: guarda che ti sbagli. Io mi trovo bene nella mia tuta. Senza questa tuta sarei un anonimo ragazzo brasiliano di famiglia benestante.

TROISI La maschera, la maschera... ma dietro la maschera c'è... un'altra maschera. Dietro la maschera di Pulcinella c'è il volto di Pulcinella, cioè la mia faccia che sembra una maschera perché la mia maschera sembra una faccia.

MOANA Troisi ti voglio bene e prima o poi qualcosa ti faccio, ma non capisco cosa stai dicendo. (in leggero sopratono) Troisi al cinema non si capiva mai cosa volevi dire.

MASINA (alludendo a Moana si rivolge a Jacquelin) Una perla di ragazza: s'infilava davanti e di dietro.

TROISI (a tutti pontificando con supponenza) Dietro la maschera c'è la nudità della maschera. C'è una faccia che è una maschera e una maschera che è una faccia. E' questo che ci ha portato al successo. Per tre quarti siamo natura, cioè siamo fatti come tutti, con delle cose, e tutti sono fatti come noi, con delle cose, ma per un quarto siamo... maschere. E' questa maschera che ci ha portato al successo; è stata la sua originalità che è piaciuta al pubblico... perché non tutte le maschere sono originali e arrivano al successo. Prendi Gianni Agus, piaceva al pubblico? non piaceva. Perché era una faccia senza maschera. (guarda Nixon)

NIXON Ho mai detto di essere una faccia? Ho sempre pensato di essere stato partorito dalla matita impazzita di Walt Disney. E poi voi gente dello spettacolo parlate troppo difficile per un ex presidente... (sottolineando) e per di più americano... (indispettito) Ma dove sono i miei consiglieri.

LANCASTER (a Moana con l'aria di avere capito) Insomma cara signorina, il Pulcinella napoletano...

TROISI (indispettito) Perché c'è anche un Pulcinella genovese?

LANCASTER ....e sono d'accordo con lui, anche se è un Pulcinella napoletano...

TROISI Questo Burt ha l'aria di uno che cerca amici.

LANCASTER Ciò che ci ha portato al successo è stata la maschera che abbiamo indossato per arrivare al successo e non la nostra faccia interiore, quella che vediamo al mattino dopo una notte di sbronza. Ciò che ci ha distinto dalla folla delle facce senza carattere...

MODUGNO ...non facciamo più nomi...

LANCASTER ...ho detto Gianni Agus? E' stato un insieme di piccole finzioni.

TROISI L'aspetto, il portamento, il timbro della voce, la battuta fulminante, (*guardando Moana*) e altre cose ancora. (*guardando Jacqueline*) E altre cose... (*guardando Masina*) E... altre...

MODUGNO E vogliamo dire che mi sono fatto un culo così prima di arrivare al successo.

TROISI (*ironico*) Con quella maschera da barbiere napoletano... nato pugliese ti sei fatto passare per siciliano.

LANCASTER Certo mister Volare, gli esordi sono stati difficili per tutti.

SENNA Il tirocinio.

MODUGNO La gavetta.

MASINA L'apprendistato.

TROISI Il debutto in parrocchia... un fiasco.

JACQUELINE Il ballo delle diciottenni al loro debutto.

MOANA Il...il... avevo diciotto anni quando sono arrivata a Roma. (*sbottando*) Ma insomma: è vita questa? No! E' morte? No! (*lancia un urlo disperato*) Chi siamo, dove andiamo...

TROISI Che calesse prendiamo.

LANCASTER (*a Moana*) Ti manca il fiato del pubblico. Ti capisco, ti senti sola.

MOANA Infatti noi artisti senza il pubblico siamo nulla.

SENNA (*a Moana*) Facciamo un giro in macchina. Ti piace Rio. E' tutta una favola.

TROISI (*puntualizzando*) E' tutta una *favelas*.

MOANA Ma insomma: è vita questa? No! E' morte? No! (*lancia un urlo disperato e comincia a piangere*)

NIXON Ma insomma una bella ragazza italiana che fa la strana.

JACQUELINE (*guardando il cervello di Kennedy*) Se avesse visto la morte in faccia, come me, a Dallas, farebbe meno storie.

NIXON A Hollywood ne hanno approfittato per lanciare una soap opera di grande successo: *Dallas*. (*Moana continua a piangere*)

MODUGNO Forza, rompiamo il ghiaccio di questa serata caldo umida nel culo del buio.

TROISI Moana ha ragione. Qualcuno si diverte alle nostre spalle e noi moriamo di noia.

LANCASTER Modesta proposta. Facciamo un concorso di bellezza.

NIXON La ciccia non manca. (*a Moana sottovoce*) Praticamente hai già vinto.

MODUGNO (*ammiccante*) Più di Villa. Più di Villa.

MOANA (*Che ha prestato orecchio*) E chi c'è in giuria?

MODUGNO, NIXON, TROISI, LANCASTER, SENNA Noi!

JACQUELINE (*avvicinandosi a Lancaster*) Ricordati che sei una checca americana. (*avvicinandosi a Nixon*) Credo che tu abbia bisogno di una *first-lady*. Altrimenti ti spezzo un braccio.

MASINA (*avvicinandosi a Troisi*) Ho parlato con Federico. Gli sei simpatico, a parte l'accento e la dizione. Sta preparando *L'infinito* di Leopardi. Ha bisogno di un gobbo. Se vuoi la parte... votami. (*avvicinandosi a Modugno*) Ho parlato con Federico. Gli sei simpatico, a parte le tue canzoni e i baffi. Sta preparando *L'infinito* di Leopardi. Ha bisogno di una siepe. Se vuoi la parte...

MOANA Ma non è possibile formare una giuria. Siamo nell'al di là perché siamo stati giudicati. E chi è già stato giudicato non può più fare la parte del giudice. Il giudicato resta giudicato... per sempre. Nel regno delle ombre non possiamo essere allo stesso tempo morti giudicati e morti giudicanti, ombre criticanti e immortali arbitranti. Insomma non possiamo essere... Dio... o Satana. Dio e Satana sono immortali perché hanno il potere di giudicare i mortali e proprio perché c'è qualcuno che ha questo potere per i mortali esiste l'eternità della morte. Se uno di questi due non esistesse non ci sarebbe il *test* dell'inferno... chi lo supera è bravo.

JACQUELIN Ecco, brava, Dio e Satana, erano di casa alla Casa bianca. Li conosco bene. Sono sensibili ai nostri problemi. Ci tenevano molto alla salute del mio John. Purtroppo a Dallas... ma... chissà? una svista o un patto scellerato con la mafia. Comunque voglio dire che i nostri due onnipotenti accetterebbero volentieri di presiedere un concorso di bellezza. Dio... Satana... sono degli intenditori.

MASINA (*sbarazzina*) Posso piacere anche senza un bel sedere.

MOANA (*lanciando un urlo*) Ma è immorale chiedere a Dio... o a Satana di presiedere ad un concorso di bellezza.... (*drammaticamente*) Tutto questo... proverebbe... la loro esistenza!

Sul gruppo cala un pesante silenzio, poco dopo rotto dalla tromba di Masina. Al suono della musica Lancaster prende Nixon fra le braccia e comincia a ballare un valzer leggero. Senna va verso Moana ma Troisi lo aggancia per ballare una tarantella. Modugno va verso Moana che lo schiva, Modugno allora invita Jacquelin con un inchino. Vorrebbe ballare un lento ma Jacquelin l'obbliga ad un charleston.

Moana resta sola, ma non è dispiaciuta. Lentamente inizia uno strip-tease alla rovescia. Dopo essersi tolto l'enorme pube si veste con malizia indossando gli abiti del manichino di Masina, a cui però manca la maschera. Moana si avvicina a Masina, gli prende la tromba e comincia a suonare il motivo musicale della *Strada*.

Al suono della tromba Modugno, Senna, Nixon, Troisi, Jacquelin e Lancaster si svestono. Una volta senza abiti vanno contemporaneamente verso i manichini degli altri e cominciano ad indossarne abiti e maschere, secondo il proprio nascosto desiderio di cambiare personaggio e maschera. Modugno indossa la tuta da pilota, il berretto e infine la maschera di Senna. Senna lo smoking e la maschera di Modugno. Lancaster indossa il tailleur rosa di Jacquelin e la maschera. Jacquelin si veste con gli abiti e la maschera di Lancaster.

Nixon resta con la cravatta e col missile perché il manichino di Moana porta solo una parrucca bionda e un enorme pube, mentre quello di Troisi porta solo la maschera di Pulcinella e il berretto da postino. Nixon, infatti, guarda costernato i due manichini, ritenendoli insufficienti per il cambio della sua identità.

Troisi si sveste e sotto il suo abito di postino appare l'abito di Pulcinella. Troisi dal proprio manichino stacca la maschera di Pulcinella, ma sotto la maschera di Pulcinella

appare la maschera di Totò. Troisi indossa soddisfatto la maschera di Totò mentre Nixon afferra e indossa svelto la maschera di Pulcinella, poi prende dal fagottino degli abiti lasciati a terra dagli altri personaggi il berretto di Senna, la giacca bianca di Modugno. Dopo essersi tolto il missile-pene indossa il folto pube di Moana, gli stivaloni da corsaro di Lancaster e infine la sottana rosa di Jacquelin.

Masina adesso inizia uno strip-tease. Come Gelsomina è impacciata ma piena di buona volontà. A metà dello strip-tease va verso il manichino di Moana e indossa la parrucca di capelli. Continua a spogliarsi. Quando è nuda si trova di spalle al pubblico. Lentamente si gira: al posto del pube c'è la maschera di Gelsomina, quella che mancava al suo manichino. Intanto le luci del Luna Park si vanno spegnendo. La penombra cala sul gruppo. Tranne Masina, uno ad uno tutti si tuffano nel fiume della morte, dopo avere salutato il pubblico con un mesto passo di danza. Ad ogni tuffo un sordo tonfo.

Masina è rimasta sola: un occhio di bue le illumina la maschera-pube. Mentre Masina accenna un molle movimento di danza orientale dagli occhi della maschera sprizza acqua mentre il naso si accende e si spegne come una lampadina. Poco dopo solo il naso lampeggia. Adesso l'occhio di bue si restringe ancora di più concentrando l'attenzione sul naso lampeggiante. Poi, d'improvviso, il naso-lampadina si fulmina . Buio. Un tonfo nell'acqua.

*VOCE FUORI SCENA (Dio?, Satana? Dopo un profondo sospiro)*

*La celebrità è una minestra bollente.*

*Mangiare subito la vuoi e allora la rimescoli.*

*Così, cucchiaino dopo cucchiaino,*

*nel pensiero è caldo quel che mastichi... freddo.*

**Piero Pieri**

27 dicembre 1994 – 20 gennaio 1995